

COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Numero Speciale - Giugno 2000

Benvenuto

Don FAUSTO

Grazie

Don PIERINO



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 14 - NUMERO SPECIALE

Autorizzazione del Trib. di
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Roberto
don Mario

In copertina:

Panorama di Marone

Stampa:

Tip. Quetti - Artogne
Tel. 0364.598437

Fotocomposizione:
S. Quetti - Artogne
Tel. 0364.598439

Parrocchia S. Martino - Marone
FESTA DELLA COMUNITÀ
INGRESSO DEL NUOVO PARROCO
Don Fausto Manenti / 12-18 Giugno 2000

PROGRAMMA

Lunedì 12, Martedì 13, Mercoledì 14 Giugno:
Triduo in preparazione all'ingresso del nuovo parroco:
ore 20.30 - Chiesa Parrocchiale: S. Messa con meditazione

Martedì 13 - Mercoledì 14 Giugno:

Campo sportivo ore 20.30

Torneo di calcio - Palio delle contrade. Funziona il servizio bar

Giovedì 15 Giugno:

Sala della Comunità ore 20.30

Briscolata organizzata dagli alpini.

Ballo liscio con gli «Opol River»

Funziona lo stand gastronomico

Venerdì 16 Giugno:

Sala della Comunità ore 20.30.

Esibizione del Coro degli Alpini «La Pineta» di Costa Volpino.

Sabato 17 Giugno:

Sala della Comunità

ore 16.00 - Spettacolo per bambini: «Quartetto Qgini»

ore 19.30 - Finali torneo di calcio del Palio

ore 21.00 - Concerto per giovani con gli «Ecstasy»

Domenica 18 Giugno:

Solenne ingresso del nuovo parroco

Don Fausto Manenti

ore 17.00 - Ingresso e S. Messa solenne a Vello

ore 18.30 - Accoglienza a Marone sulla piazza della Chiesa

S. Messa solenne. Corteo verso la Sala della Comunità. Aperitivo per tutti

ore 20.30 - Cena su prenotazione. Serata animata dalla
Corale parrocchiale e dalla banda di Demo.

Parrocchia S. Martino - Comune di Marone
Gruppo Culturale Don G. Butturini - Pro-loco di Marone:

«Musica per il Giubileo»

La spiritualità del Terzo millennio si apre alla musica

Sabato 24 giugno ore 21.00

Chiesa Parrocchiale di Marone

*Le Corali di Chiari e di Marone, il corpo bandistico di Adro
presentano brani di: J.S. Bach, F. J. Haydn, R. Ortolani*

Concerto offerto in occasione del benvenuto al nuovo parroco
Don Fausto Manenti

Hanno collaborato:

Comini Rachele - Formica Antonio - Guerini G. Franco (vignetta) - Don Fausto - CPP - Sindaco dott. A.T. Zanotti - G. Agostinelli - Daniela Omodei



IL VESCOVO DI BRESCIA



L'Amore del Padre provvede alla sua Chiesa Pastori secondo il suo cuore. Il suo amore provvidente ha donato alla vostra parrocchia un nuovo pastore. Il nuovo parroco accompagnerà la comunità cristiana di Marone nel nuovo millennio, iniziato con il Grande Giubileo della Redenzione, dal quale ci attendiamo un rinnovato impegno orientato verso la Nuova Evangelizzazione, che ho indicato nella Scelta Pastorale come urgenza prioritaria dell'azione pastorale delle nostre comunità cristiane.

Sempre nella Scelta pastorale ricordavo che la Parrocchia deve essere nel mondo luogo della comunione dei credenti e insieme segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione. E' questo il lavoro che attende la vostra comunità, animata dal suo nuovo parroco.

La Parrocchia è segno dell'amore di Dio per l'uomo, guardando ad essa, così come accadeva per le prime comunità cristiane, anche il più distratto o il più scettico fra gli uomini deve poter scorgere un modo nuovo, migliore, di intendere la vita e di viverla in relazione con i propri simili.

La parrocchia è anche strumento dell'amore di Dio: in essa l'amore ineffabile di Dio si incarna in una comunità e diventa realtà visibile, fruibile dall'uomo bisognoso di incontrarsi con Dio e di poterlo scorgere sul volto dei suoi fratelli.

All'interno della parrocchia tutti si devono sentire impegnati per realizzare fattivamente ciò che appartiene alla natura stessa della comunità cristiana. L'impegno di ciascuno deve fondersi nello sforzo comune dell'intera comunità, senza protagonismi di sorta che possono celare un egoismo incompatibile con l'essere cristiano. La strada da seguire è quella difficile di una collaborazione fattiva fondata su una solida comunione, al tempo stesso causa e fine dell'impegno in parrocchia.

L'impegno che vi attende è arduo ma non meno affascinante. Il Signore non fa mancare il suo aiuto a quanti lavorano per il suo Regno.

Ringrazio quanti in questo momento di attesa si sono adoperati per il bene della parrocchia e per l'accoglienza del nuovo parroco, in particolare don Mario, Amministratore Parrocchiale e don Roberto, Vicario Parrocchiale.

Vi accompagnino la mia preghiera e la mia benedizione.


+Giulio Sanguineti
Vescovo



Brescia, 12 maggio 2000

«Partire insieme»

Lettera del nuovo Parroco ai maronesi

CARISSIMI,

da quando il Vescovo mi ha espresso la Sua volontà nel nominarmi a Parroco di Marone e Vello (questa è la volontà di Dio), ho iniziato a pensarvi, a pregare, con il desiderio di conoscere il vostro volto ed i vostri nomi. In un certo qual modo, siete entrati nel mio cuore.

I progetti di Dio sono sempre sorprese del Suo Amore! E ripensando alla mia vita ho scoperto quanti legami mi uniscono a Voi... Rivedo, nei primi anni di sacerdozio a Bienno, gli incontri con Mons. Morandini che amabilmente ripercorreva il suo ministero a Marone e mi aiutava così ad arricchire la mia esperienza di giovane curato. E gli sono stato accanto anche negli ultimi momenti della sua vita (luglio 1980): insieme ci trovavamo a reggere la Parrocchia nel periodo di assenza del Parroco.

Ho conosciuto alcuni curati: don Bruno Messali, mio compaesano, don Luigi Bianchi, quando aiutavo nei ritiri dei cresimandi all'Eremo. Ricordo con stima anche Mons. Gianni Albertelli, attuale prevosto di Rovato, mio paese natale.

Venendo ai «nostri giorni», vi è stato uno scambio di servizio tra me e don Enrico Andreoli: mi succedeva a reggere la Parrocchia di Capo di Ponte ed ora, io vengo a voi



come vostro Parroco. Ho fatto esperienza di un'amicizia costruttiva con don Pierino Bodei, mio predecessore, con don Mario Zorza (mio curato a Rovato) che ringrazio per essersi sobbarcato il peso di amministratore parrocchiale in questo periodo di transizione e con don Roberto Soncina che ho conosciuto come diacono nella Parrocchia di Berzo Inferiore, come con tutti i preti nativi di Marone. Questo sentiero di incontri e di volti è arrivato fino a voi ed ha fatto in modo che faceste breccia nel mio cuore.

Ora, vengo mandato a voi dal Vescovo, nel nome del Signore e coll'esperienza di questi anni di ministero nella Parrocchia di Bienno, di Capo di Ponte e dell'Eremo. Ringrazio tutti quanti indistintamente mi hanno aiutato, in questi anni.

Grazie a loro il mio dono a

voi si è arricchito ed impreziosito dalla Grazia di Dio, dalla fatica del camminare insieme, dalla generosità di tutti messa al servizio del Regno.

In questi anni, ho imparato ad essere presenza discreta per far emergere l'autore di tutto: Cristo; ad apprezzare ognuno come dono di Dio, a preferire di camminare insieme piuttosto che essere battitore libero; a rimanere accanto ed a condividere con quanti sono nel bisogno anche se a volte non si trovano parole adatte ed adeguate alle necessità; a confrontarsi sempre con Dio e la Sua Parola, con la grazia dei Sacramenti per capire dove il Signore ci guida, mettendo la vita al Suo servizio.

Ecco, vengo a voi con il grande desiderio di sapervi offrire questi doni!

Vi chiedo di andare oltre le possibili fragilità della condizione umana e di cogliere sempre questi intenti.

In attesa di incontrarci e conoscerci, invoco su entrambe le comunità, in special modo sugli ammalati e sofferenti, i giovani, le famiglie, le persone consacrate, la protezione dei Santi Patroni Martino ed Eufemia. Ricordiamoci vicendevolmente nella preghiera a Dio Padre di tutti, sotto lo sguardo amorevole di Maria, nostra Madre.

Vostro nel Signore
don Fausto Manenti

Saluto a Don Fausto dal Consiglio Pastorale

Marone, 21-5-2000

Reverendissimo don Fausto,

è con grande gioia che la comunità di Marone le dà il suo più cordiale benvenuto.

L'attesa trepidante del suo ingresso in mezzo a noi, lascia ora spazio al desiderio di accoglierla, incontrarla e conoscerla.

Come un **figlio** si rivolge al **Padre**, così noi le apriamo il nostro cuore per dirle fin da ora: «Grazie!»

La sua presenza in mezzo a noi ci colma di gioia e ci fa pregustare il cammino che intraprenderemo sotto la sua guida sicuramente paziente e premurosa.

Con il predecessore Don Pierino la comunità ha iniziato molte attività ed ha affrontato impegni importanti; ora attendiamo il «Buon Pastore» affinché i nostri passi possano volgere sempre verso Gesù Cristo per costruire il «**Bene**» spirituale della nostra famiglia cristiana.

Ci auguriamo, di ispirarle coraggio e convinzione: siamo certi che il Signore ci ha fatto dono di un grande sacerdote, con il quale la nostra comunità potrà costruire la sua Chiesa sulla roccia.

Pertanto gradisca il nostro più sincero augurio di buon lavoro.



Saluto del Sindaco al nuovo Parroco

Reverendo Parroco Don Fausto Manenti!

Mi è gradito porgerLe, a nome di tutti i cittadini maronesi il più sincero benvenuto.

Ai miei occhi il paese di Marone – che nei prossimi anni l'avrà come guida spirituale, anni che auguriamo siano lunghi e sereni – è formato da tante donne e tanti uomini di buona volontà, gente ancorata alla tradizione religiosa, alla Chiesa e ai suoi pastori.

Se lo Spirito Santo, che si serve degli uomini per agire nella storia, ha spinto il nostro Vescovo a nominare Lei come nuova guida per la nostra Comunità Religiosa, è certamente perché Lei saprà cogliere tutto quello che di buono c'è già presente, e susciterà quelle energie che porteranno ognuno di noi ad assumere nuovi modi di essere cristiani, più veri, più aperti, più vivi, più pronti a diventare uomini del nuovo millennio.

Millennio che sarà portatore di pace e prosperità solo se ognuno di noi accetterà fino in fondo di essere uomo nuovo, che vive nel presente e nel presente contribuisce a costruire

ogni giorno una società civile e religiosa attiva e creativa, capace di rinnovare il mondo veramente a misura d'uomo e per l'uomo.

A nome di tutti i cittadini, mio personale e della mia famiglia. Benvenuto!

Il Sindaco
Dott. Angelo T. Zanotti



SITUAZIONE ANAGRAFICA DEL COMUNE DI MARONE AL 31-12-1999

Al nuovo parroco presentiamo il quadro della situazione anagrafica della popolazione di Marone, perché si renda conto della realtà in cui si troverà ad operare:

RESIDENTIALI AL 31-12-99	MASCHI	FEMMINE
Celibi/ Nubili	707	645
Coniugati/e	755	736
Divorziati/e	17	12
Vedovi/e	37	203
Totale parziale	1.516 (-80)	1.596 (+80)
Totale complessivo		3112

Suddivisione della popolazione per fasce decennali di età:

Fascia Decennale	Maschi	Femmine	Età	Totale
Anni 1990-1999	141	139	0/10	280
Anni 1980-1989	166	170	11/20	335
Anni 1970-1979	228	212	21/30	440
Anni 1960-1969	263	239	31/40	502
Anni 1950-1959	225	211	41/50	436
Anni 1940-1949	213	166	51/60	379
Anni 1930-1939	150	171	61/70	321
Anni 1920-1929	97	171	71/80	268
Anni 1910-1919	30	93	81/90	123
Anni 1900-1909	3	24	91/100	27
Totale	1516	1596		3112

Presentazione-ritratto del nuovo Parroco

UN AUGURIO ED UN GRAZIE

«Il Direttore dell'Eremo dei SS. Pietro e Paolo di Bienno è stato nominato Parroco di Marone e Vello». Chi lavora nell'ambito ecclesiale è abituato a questi cambi: rientrano nel normale avvicendamento del clero.

Ma confesso che non lasciano indifferenti, soprattutto se dall'incontro con il sacerdote hai trovato la forza, lo sprone per camminare con la fiduciosa certezza di avere uno straordinario compagno di viaggio: Cristo Gesù. E guardando alla strada percorsa ti assale il rammarico per i momenti che hai sprecato non cogliendone appieno il messaggio, le sommesse puntualizzazioni, le tanto precise esortazioni...

Ma veniamo alla «presentazione» del vostro neo Parroco (o Arciprete, scegliete Voi come chiamarlo). Confesso che un poco di difficoltà l'ho trovata nel pensare a queste povere righe (e chiedo anticipatamente scusa a don Fausto).

Gli anni di collaborazione all'Eremo mi hanno arricchito molto dal punto di vista personale e spirituale. E dal Direttore (come amichevolmente lo chiamavo) ho imparato lo stile sobrio, mite, ma nello stesso tempo deciso. Ho compreso quanto sia importante dare il meglio di sé (oserei dire, tutto di ciò che sei) nel nascondimento, senza vana gloria, con coraggio, portando a termine fino in fondo le proprie scelte anche se solitarie e controcorrente.

Ho toccato con mano come

i valori della solidarietà e della condivisione, che tanti predicano, sia possibile viverli concretamente.

Se il prete è il ponte tra Dio e l'uomo, ogni cristiano è chiamato ad accogliere il dono ed il ministro inviato. Ma ha pure il dovere di collaborare fattivamente alla realizzazione del Regno nella propria chiesa particolare.

Vi auguro di cuore di accogliere il dono che vi è stato fatto, di saperne seguire l'esempio di dedizione, umiltà e fede.

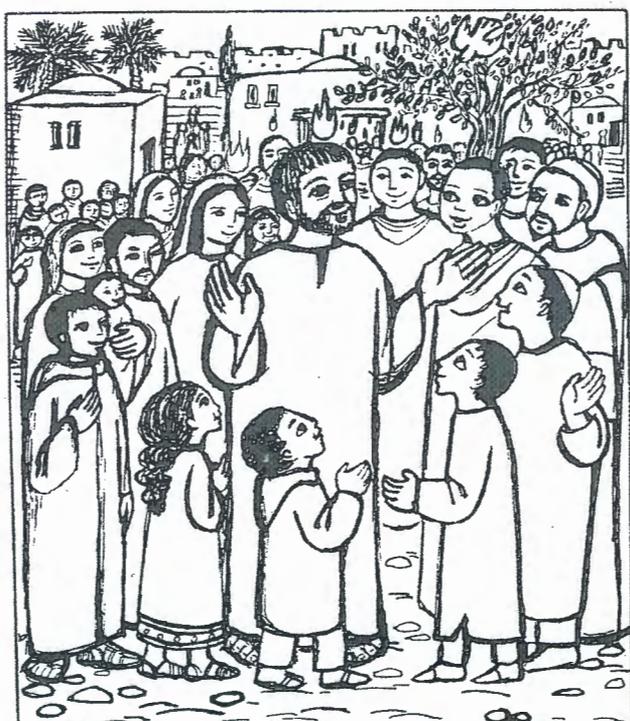
Buon cammino a tutti!

Ma l'ultimo augurio, se permettete, lo riservo a don Fausto, perché conservi lo stile di autentica vita evangelica che ha impresso nel proprio ministero. Caro don Fausto, conoscendola ho toccato con mano la speranza, ho capito che essa è uno strano miscuglio di progetti, di lavoro quotidiano, sofferenza, gratuità ed amore agli uomini. Ringrazio Dio per l'opportunità che mi è stata data e spero che altri accolgano e valorizzino il dono.

Un collaboratore dell'Eremo



*Questa preghiera
diventerà ufficiale
durante
la preparazione
all'ingresso
del nuovo Parroco
della nostra
Comunità.*



PREGHIERA PER IL PARROCO

*Signore noi Ti ringraziamo
perché hai dato il tuo sacerdozio
a un uomo
e l'hai fatto nostro pastore.
Egli non è un Angelo né un Santo,
è un uomo che ha bisogno di Te.*

*Illuminalo e fortificalo nella fede,
guidalo e sorreggilo nella grazia,
perché sia sempre a noi luce e forza,
esempio e incoraggiamento,
chiamalo sempre più all'amore
affinché sia tuo nella consacrazione,
sia nostro nella pastorale sollecitudine.
Donagli idee chiare, concrete, attuabili;
la sua azione sia duttile, tenace, discreta,
la sua intenzione, retta e semplice.
Fa' che l'insuccesso non lo avvili
e il successo non lo renda superbo.
Egli sia il nostro fratello maggiore,
e padre e amico e maestro.*

*Raduna attorno a lui la parrocchia
nella generosità dell'impegno cristiano,
nella collaborazione intelligente cordiale,
nella carità che ci salda in unità.*

*Fa' che in lui vediamo,
stimiamo e amiamo Te.
E non permettere che si perda
nessuna delle anime
che gli hai affidato. Amen.*

Il mondo giovanile saluta Don Fausto

Il rapporto tra i giovani e la comunità parrocchiale non è certo tra i più facili e tranquilli, eppure la presenza dei giovani è fondamentale sia nella catechesi, sia nell'opera di volontariato, che nei vari ambiti della vita di una comunità. I giovani non solo sono il primo terreno di impegno pastorale del parroco, ma sono anche il suo più valido sostegno proprio perché è connaturale a loro la spinta di cambiamento, di rinnovamento, di entusiasmo. Un parroco può fare moltissimo per la comunità giovanile: anche se allergici ad ogni guida e imposizione che abbia il sapore dell'istituzione, di fatto cercano con ansietà esempi di maturità umana, tanto necessari e rari oggi, e di guida spirituale.

Certo larghi strati di giovani sono lontani dalla vita attiva della comunità parrocchiale, ma non per questo sono tutti disattenti, superficiali o indifferenti: molti hanno bisogno di un confronto, di un riferimento, di uno stimolo per poter ricominciare su nuove basi e con nuove motivazioni a intraprendere la via della fede.

Alcuni altri sono già impegnati nella vita ecclesiale, ma hanno sempre bisogno di un nuovo nutrimento e di una presenza competente e attenta ai loro problemi.

La presenza del curato può essere certo di grande aiuto ma non può essere in nessun modo esaustiva e completa: il pastore mandato dal vescovo è il parroco e la missione verso i giovani uno dei compiti



Giovani maronesi a Roma:
Giubileo 2000.

più delicati e importanti.

Don Fausto troverà certo giovani di buona volontà impegnati in vari modi a servizio della comunità, ne troverà altri che spesso stanno a guardare la stessa vita comunitaria, aspettando da noi un cenno, un invito a farsi dentro, altri magari che stanno distanti e indifferenti, ma non per questo ostili al suo ministero.

I giovani oggi hanno bisogno di respirare in grande: gli orizzonti che la società propone sono così angusti e spersonalizzati, mentre quelli proposti da Cristo sono infiniti: è bello respirarli, lasciarsi portare in alto, anche se si prova qualche vertigine: l'augurio di tutti noi è che anche con la passione di don Fausto i giovani di Marone sappiano superare queste piccole paure e vertigini per buttarsi decisamente in Dio, fidandosi ciecamente di lui. Ciò che sta al fondo del cuore dei giovani è, come scriveva Pier Giorgio Frassati, la voglia di «VIVERE E NON VIVACCHIARE».

Carissimo don Fausto, sappiamo che ci guiderà su queste vette con molto zelo e passione educativa e che potrà contare sul sostegno di molti. E tra questi naturalmente il sottoscritto per quanto nelle sue possibilità... e anche di più.

**In Cristo. Don Roberto
e la comunità giovanile**



Gruppo catechistico 2000.

Sabato 29 Aprile 2000 - Messa Vespertina

L'addio ufficiale di Don Pierino

La sua omelia «scritta e letta» a ricordo per la Comunità

Il Vangelo ci presenta Gesù risorto, che appare ai suoi discepoli e si ferma in mezzo a loro.

In questo giorno ci siamo dati appuntamento per scambiarsi un saluto. Al centro della nostra Assemblea non ci sono io, né altri protagonisti di questa serata.

È Lui, il Risorto, che è in mezzo a noi: a Lui vogliamo rinnovare la nostra adesione di fede e il nostro amore: Cristo ieri, oggi e sempre!

Ho già scritto e parlato circa i motivi e le circostanze, che mi hanno portato a rimettere in mano al Vescovo il mio compito di Parroco, per rendermi disponibile a servire un'altra Chiesa.

Celebrando la S. Messa con il popolo di Tumeremo (in Venezuela), dopo aver pregato sulla tomba di don Riccardo, ho sentito la forte chiamata di Gesù.

Attraverso la richiesta di quella gente sentivo le parole di Gesù: «Andate in tutto il mondo... Annunciate la buona notizia... Rimettete i peccati». Ho fatto una promessa. E quando dom Piero Conti e il nostro Vescovo mi hanno chiamato, ho riconosciuto la voce di Gesù e ho rinnovato il mio sì. Ritorno su questo, perché desidero sgombrare il campo dal sospetto che, dietro questa scelta, ci siano

stanchezza e delusione.

Ho amato e amo Marone e la sua Comunità ecclesiale, che è diventata anche la mia.

Ho fatto molta fatica, certo, soprattutto all'inizio. Ho avuto momenti di sofferenza, anche grande, ma ora posso dire che la fatica non è stata faticosa e il peso è stato leggero.

Gesù è sempre stato con me.

Talvolta mi sono lasciato imprigionare dai miei limiti di carattere, di salute, di coraggio, di santità.

Talvolta la mia fede ha vacillato, come quella di Tommaso.

Ho certamente compiuto molte mancanze di amore. Desideravo farmi tutto a tutti... ma non ci sono riuscito.

Di tutto chiedo umilmente perdono al Signore e mi affido alla sua misericordia. Lascio che Lui stenda un velo di compassione, perché anche voi, fratelli, mi possiate perdonare, soprattutto se avessi offeso o deluso qualcuno.

La sofferenza non ha corrosato il mio cuore.

I miei tanti limiti non mi hanno portato a nevrosi conclamate.

I miei peccati non mi hanno sviato l'anima.

Per questo sono in grado di ringraziare il Signore, perché



il ministero di Parroco mi ha offerto anche tante gioie e soddisfazioni, là dove ho potuto vedere i miracoli della Grazia di Dio.

L'incontro con tante persone, famiglie, ammalati e moribondi, con le coscienze in ricerca, mi hanno permesso di vivere quella paternità spirituale, che riempie la vita e il cuore di un sacerdote.

La vita pastorale ha occupato tutto il mio tempo e le mie energie, nella ricerca di nuove vie per la evangelizzazione.

E se da una parte di questi anni ho visto acutizzarsi, anche a Marone, l'indifferenza religiosa o la deriva della tradizione, dall'altra ho visto spuntare qualche segno di speranza per il futuro. Per essere contento, mi basta la coscienza di aver seminato.

Ho cercato, con fatica, di uscire da una gestione ordina-

ria, che assicura «servizi religiosi» abbondanti e spesso vanamente ripetitivi, proponendo cammini concreti per fare esperienza di Dio e per tentare un incontro vitale col Vangelo. So di aver creato qualche disagio e talvolta nette opposizioni.

Purtroppo anche la nostra Comunità continua a vivere quel lungo passaggio dove il vecchio è duro a morire e la novità non è accettata come fonte di rinnovamento. So anche che molte persone hanno capito e valorizzato gli sforzi fatti, con vero profitto spirituale.

Aveva suscitato qualche commento ironico un mio scritto intitolato: «Lasciatemi sognare...».

Sì, abbiamo sognato molto una Chiesa (Comunità) capace di nutrirsi di Parola di Dio e di portare il Vangelo al mondo di oggi.

Abbiamo cercato di investire nella formazione (Ritiri, Esercizi spirituali, Centri di ascolto, Corsi biblici). Si sono tentate strade nuove, che potranno avere il loro sviluppo nel futuro.

Purtroppo ancora pochi hanno seguito questi cammini.

Abbiamo sognato una Chiesa meno clericale e ci siamo impegnati per creare una ministerialità diffusa.

Abbiamo dato sostegno all'A.C., valorizzato i Consigli pastorali, promosso i laici come ministri della comunione, come catechisti degli adulti nei Centri di ascolto, nella preparazione ai Sacramenti, nella gestione amministrativa della Parrocchia, nel Volontariato. Molte persone, a vario titolo, anche quello della carità, si sono impegnate nella missione della Chiesa e al servizio del Regno nel mondo.

Forse qualcuno ha aspettato invano le mie chiamate; per il futuro sia attento alla chiamata del Signore. Nel suo campo c'è posto per tutti.

Abbiamo sognato una Chiesa missionaria, qui a Marone.

Io ne ho parlato poco, perché sono stato spesso mal compreso. Qualcuno ha pensato che non ero in grado di fare il parroco, perché ero rimasto troppo missionario. Mi hanno fatto un bell'elogio, senza saperlo o volerlo. Purtroppo non sono stato abbastanza missionario e troppo parroco, impigliato nei mille impegni di gestione non solo pastorale e spirituale, ma anche organizzativa, giuridica, amministrativa, senza capacità di liberarmi. Ma, pur amando la Chiesa, nella sua missione e anche nelle sue strutture, mi sono preoccupato di cogliere e sostenere tutto quanto appartiene alla manifestazione del Regno di Dio nei valori della giustizia, della pace e della solidarietà, in dialogo con tutti gli uomini di buona volontà.

Abbiamo sognato una Chiesa, vera Comunità. Abbiamo sognato come Gesù: «Che siano una cosa sola».

Purtroppo in qualche momento abbiamo ceduto alle forze del male e della divisione, ma il Signore ci ha aiutato a perdonare e a far perdonare. Abbiamo evitato spaccature difficili da ricucire. Sia ringraziato il Signore! Rimane



molto da fare per avere una parrocchia unita pur nella frammentarietà delle contrade e nei conflitti tra la tradizione e il mondo che avanza.

Io ho amato tutti i sacerdoti che hanno vissuto o lavorato in parrocchia. Anche per loro merito abbiamo sperimentato, almeno noi, una vera fraternità sacerdotale.

Abbiamo sognato una Chiesa giovane, ma a me è toccata la parte degli adulti e degli anziani. Ho cercato di sostenere cordialmente le iniziative dell'Oratorio e della Pastorale giovanile, in collaborazione con i Curati. Anche la realizzazione della Sala della Comunità è stata vista soprattutto in funzione di questa pastorale. Purtroppo, pur amando i ragazzi e i giovani, non ho potuto instaurare con loro un rapporto diretto. Mi sono mancati e ora che devo tornare a vivere e a lavorare con i giovani, mi sento già un po' troppo vecchio, ma ci torno volentieri.

I sogni non si sono avverati del tutto, ma sono rimasti legati ai sogni di Dio. Molte persone sono cresciute e hanno fatto bene pur seguendo cammini diversi. Marone rimane una Comunità ricca di tradizione, ma anche di potenzialità.

Un giorno tutto avrà il suo compimento. Di tutto il bene fatto e ricevuto ringrazio infinitamente il Signore.

Devo esprimere un grazie anche a tutti quanti mi hanno

voluto bene, mi hanno accolto e sostenuto, nonostante i miei limiti e mancanze. Un grazie a quanti hanno collaborato a vario titolo: da chi ha accudito alla mia persona, a chi mi ha aiutato nelle varie incombenze pastorali e amministrative, fino a chi mi ha sostenuto con la preghiera. Evito di fare nomi, perché la lista è molto lunga.

Ricorderò soltanto i sacerdoti: don Enrico, don Giuliano, don Alessandro, don Roberto e particolarmente l'amico don Mario e li ringrazio per la collaborazione, per l'amicizia, per la comprensione e per gli esempi di dedizione che mi hanno donato.

Mi permetto di esprimere due desideri.

Il primo: che la Comunità sappia accogliere con cordialità sincera don Fausto. Per quanto ne so, è una persona preparata per fare tanto bene a Marone.

Anch'io l'ho stimato e gli ho voluto bene, da subito.

Soprattutto sia accolto con spirito di fede come l'inviato del Signore.

Il secondo: che io possa continuare a sentirmi parte di questa comunità.

Nessuno va in missione a titolo proprio, ma è inviato da una Comunità.

Ormai anch'io ho alle spalle solo questa di Marone. Non avanzo pretese.

Mi sentirò come uno dei tanti nostri missionari maronesi e sarò contento di parte-

cipare, nella preghiera, agli avvenimenti lieti e tristi del paese e delle famiglie.

Approfitto per ringraziare tutti quanti hanno dimostrato, anche con offerte, la loro solidarietà con quella che sarà la mia «missione». (Grazie ai sacerdoti e a voi, che siete qui, in questa sera).

Gesù, a Pasqua, ha salutato i suoi amici con quella bellissima parola: Shalom. Pace a voi. Desidero anch'io concludere così il mio saluto, invocando dal Signore per voi tutto il bene, contenuto in questa parole e così espresso da S. Paolo: Fratelli, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi (2Cor. 13;11).

Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù (1 Cor. 16,23).

don Pierino



BENVENUTO E SALUTO POETICO-DIALETTALE A DON FAUSTO E A DON PIERINO

Ho sollecitato un notissimo poeta dialettale maronese a voler «scrivere le classiche due righe» in onore di un parroco che se ne va e di uno che se ne viene, ma niente da fare.

«Mé, caro èl mé maestro, sho come le fontane dè Est - "Tè shet stat té a dil, mé par" - chè töt d'èn culp lé s'è shecadé per le mine dele galerie, che de Calpià le porta a Sale.

Töta d'en culp la mé fantasia l'è nada a fhas benedì... goi dè fa chè?».

Poi, dopo qualche giorno m'arriva la telefonata: «Caro maestro, la poesia l'è ché sa belé fada, ma la mé pias mia, la mé pias gnan po.

Sho a mé come chel tal chè denacc a l'oster èl ripità: "La ma pias mia, la ma pias mia!"».

«Come... la ta pias mìa la me grapa!?».

«Ma no, lè mia la tò grapa che ma pias mia, ma lè la fomma che ma toca de spusà!».

Conclusione! Ecco la poesia, volutamente anonima del notissimo nostro poeta dialettale concittadino, che abita in via... al n° civico...

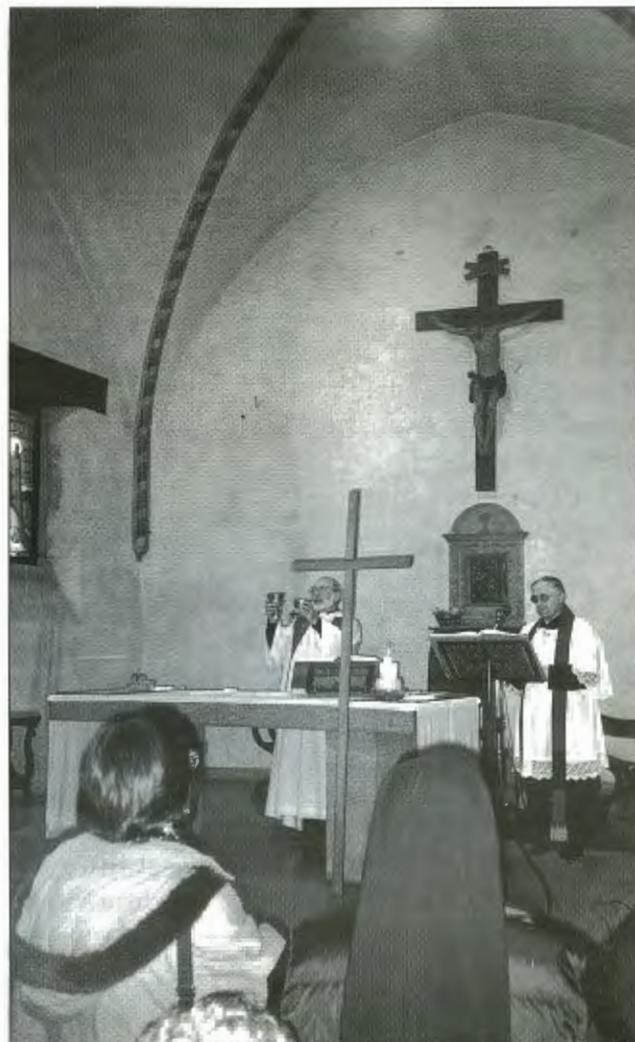
VIVA TÖCC DU

L'è prope era, don Pierino 'l va;
El dis chè l'ha sintit öna ciamada.
El va 'n de l'oter mond a trebulà,
El cambia póst ma miga la sunada.

Che 'l vè ön oter pret
(chi sa come 'l sarà)
Chè 'l sa ritroa la meza papa fada.
'n ga narà 'ncutra con èl cör en ma,
Per diga tegnem söla buna strada.

E ades lasom dè banda i paragù
Chè i tira e i mola e i va de sa e de là,
chè giü l'è brao è l'oter l'è piö bu,
E ardom de daga semper öna ma.

Auguri don Pierino e ariidis,
- sperom almeno - töcc en paradis!



Elenco dei parroci che hanno retto la parrocchia di S. Martino a Marone

Nel momento in cui un parroco se ne va e uno invece se ne viene può essere interessante scoprire il numero e l'ordine cronologico/storico dei sacerdoti, che hanno ricoperto questo incarico nella nostra parrocchia.

Non è cosa facile!

Prima di tutto perché più si va indietro nel tempo e meno sono i documenti scritti a nostra disposizione: i nostri avi non avevano molta dimestichezza con la penna e i calamai; di libri non parliamone, di scuole nemmeno...

In secondo luogo: «Chi sa esattamente in quale anno è nata la parrocchia di S. Martino, almeno come è considerata oggi con chiesa e canonica e permanenza stabile di un parroco?».

Come terza considerazione: «Quando si sentì il bisogno o ci fu un'ordinanza ufficiale di scrivere documenti, registri, schedari... che tramandassero notizie ai posteri?».

Dall'archivio parrocchiale si sono desunte le notizie, che si trascrivono: abbisognerebbero di uno studio accurato e meno frettoloso, eseguito da persone patentate nella ricerca e nella decifrazione autentica dei testi; solo così anche il testo licenziato per il pubblico potrebbe avere l'organicità, la fedeltà e la chiarezza, indispensabili alla piena comprensione.

L'elenco che viene presentato, un po' riveduto e sistemato, è lo stesso che è apparso

sul Bollettino Parrocchiale del Giugno 1989; l'autore, dato che non reca alcuna firma, è persona ignota, anche se sono passati solo undici anni.

A quell'elenco ovviamente abbiamo aggiunto i nominativi di don Pierino Bodei e di don Fausto Manenti.

Gieffe



Elenco dei Parroci, che hanno retto la Parrocchia di Marone dal secolo XV° al secolo XXI°

1) **Bartolomeo De Potentia** - Era Rettore di S. Pietro di Pregasso nel 1448: è il primo di cui si ha memoria. Prima e dopo di lui vi sono stati Rettori di cui non si conosce nemmeno il nome.

2) **Giacomo Zatti** di Zone, ebbe forse il Beneficio di Marone in commenda e si fece sostituire da un Vicario. Morì o rinunciò nell'aprile 1572.

3) **Fabrizio Cristoni** di Farfengo, nominato per concorso il 6 maggio 1572, fu poi pro-

mosso Arciprete di Sale Marasino.

4) **Giacomo Clerici**, mantovano, come «rector Ecclesiae S. Petri de Pregatii - seu de Maroni - compie il «designamento dei beni ecclesiastici della Chiesa di Marone» il 7 gennaio 1576 trovandosi nella casa della Chiesa di Marone - contrada S. Martino. È questo il parroco che abbandona la Chiesa di S. Pietro e la canonica attigua per scendere alla Chiesa di S. Martino. È durante il suo parrociato che avviene la visita di S. Carlo Borromeo. Il Parroco Clerici morì nel novembre 1594 e nell'editto di concorso si canta il titolo «ecclesia parochialis S. Martini - alias S. Petri de Maroni».

5) **Giacomo Guerini** da Marone (1594-1654) nel 1621 fece fare un altro inventario del Beneficio.

6) **Antonio Giordani**, già Curato di Sale (1624-...).

7) **Antonio Obizzi** (de Obiciis) di Sale Marasino fu promosso Arciprete della pieve di Sale Marasino nel 1652.

8) **Lorenzo Fontana** di Rogno (1652-1658).

9) **Ludovico Guerini** di Marone (1658-1689) - è il Parroco che ottiene da Roma le reliquie insigni dei Santi Martiri e che ne celebra la solennità con funzioni e devote processioni «sino alla contrada del Termen».

10) **Lorenzo Bassanesi** di Angolo (1690-1701) già Parroco di Pedernaga da 7 anni. Il suo nome assieme a quello dei Fabbricieri (Consoli) di Pregasso è rimasto scritto nella vecchia campana argentea di S. Pietro restaurata per sua iniziativa.

11) **Bartolomeo Basseghi** di Villa Dallegno - Dottore in Teologia (mancano i dati estremi del suo parrochiato).

12) **Bartolomeo Petroboni** di Monno (morto il 6 dicembre 1719).

13) **Bartolomeo Ghitti** di Marone. Appartiene alla famiglia Ghitti-Bagnadore. Già confessore delle Cappuccine e del Seminario era stato Direttore Spirituale della Beata Maria Maddalena Martinengo. **Fu durante il suo parrochiato che fu fabbricata la nuova Chiesa Parrocchiale di Marone e la Chiesa di Vesto.**

14) **Pietro Antonio Marchesi** di Concesio (1759-61), già per dieci anni Curato di Vobarno e per altri dieci Parroco di Sale.

15) **Giuseppe Bertolini** di Gorzone (1761-1791).

16) **Giorgio Buccio** di Bagolino (1791-1813).

17) **Stefano Soardi** di Sivano -.resse la parrocchia di Marone la bellezza di 52 anni.

18) **Giacomo Senellini** di Esine (1866-1867).

19) **Sebastiano Cittadini** di Pilzone (1867-1872) pro-

mosso poi Arciprete della Pieve di Bornato.

20) **Girolamo Bertoli** di Botticino (1873-1903).

21) **Giovanni Botturini** di Bedizzole (1903-1932).

22) **Andrea Morandini** di Bienno dal 1932 al 1971.

23) **Giovanni Albertelli** di Grevo (Cedegolo) dal 1971 al 1989.



24) **Bodei Pierino**; n. Mazzano 26.4.1940; ord. Brescia 20.6.1964; vic. coop. Calcinate (1964-1965); parroco Voltino (1965-1968); parroco Prabhione e direttore Casa esercizi Montecastello (1968-1977); in Brasile (1977-1989); parroco Marone dal 1989; in Brasile dal 31.5.2000.

25) **Manenti Fausto**; n. Rovato 28.6.1952; ord. Brescia 11.6.1977; vic. coop. Bienno (1977-1988) parroco Capo di Ponte (1988-1992); direttore Eremo di Bienno dal 1992. Parroco di Marone e Vello dal 18/6/2000.

CHIESA PARROCCHIALE DI VELLO

Data di fondazione:
2 Maggio 1526

Parroci dal 1655:

- 1655 - 5 Agosto
Pietro Comelli da Vello
- 1684 - 7 Settembre
Francesco Riaghino
- 1715 - 26 Gennaio
Giulio Camplani
- 1760 - 23 Luglio
Pietro Martinelli
- 1769 - 8 Febbraio
Giuseppe Fontana
- 1777 - 24 Gennaio
Economo
Francesco Ghirardelli
- 1780 - 3 Giugno
G. Battista Comelli da Vello
- 1813 - 12 Novembre
Pietro Guerini da Vello
- 1846 - 30 Settembre
G. Battista Poiatti
da Pian Camuno
- 1892 - 28 Aprile
Pietro Colosini
da Castegnato
- 1903 - 28 Settembre
Costanzo Ambrosini
da Manerbio
- 1921 - 31 Marzo
Bortolo Tedoldi da Zone
- 1932 - 15 Agosto
Faustino Salvoni da Chiari
- 1958 - 15 Ottobre
Battista Ravelli da Artogne
- 1963
Tarcisio Bulferetti
da Pontedilegno
- 1973 - 3 Febbraio
Andrea Cristini da Marone
- 1997 - 9 Marzo
Pierino Bodei da Mazzano
- 2000 - 18 Giugno
Fausto Manenti da Rovato

Testimonianza

Vita «da Preti» a Marone: «Famiglia impropria» – ma autentica – ricomposta con serenità dal 5 settembre dell'anno scorso, quando si salutava don Alessandro ed era accolto don Roberto in uguale «Fraternità», «Paternità» ed «Amicizia».

Abbiamo vissuto bene insieme,
il cuore aperto in condivisione,
attenzione, reciproco ascolto,
per essere in sintonia, premura
e affezione verso fratelli e sorelle
attorno a noi.

Tra noi e con voi
un cuor solo e un'anima sola...
(Come proprio oggi ci ricordano
gli Atti degli Apostoli!).

Vi abbiamo dato BUON ESEMPIO
(Lasciatemelo dire!),
noi famiglia IMPROPRIA,
a significare che l'amore è possibile
anche tra noi preti e famigliari
avendolo condiviso tra noi e con voi.

Un SEGNO del grande AMORE
cresciuto e maturato
nella testimonianza quotidiana di d. Pierino,
uomo... saggio della sapienza di Dio,
fedele, sereno, perseverante!

Uno di cui ti puoi sempre fidare,
uno che è capace di un sorriso
anche tra le più difficili situazioni:
in una parola... «Un Uomo di Dio!».

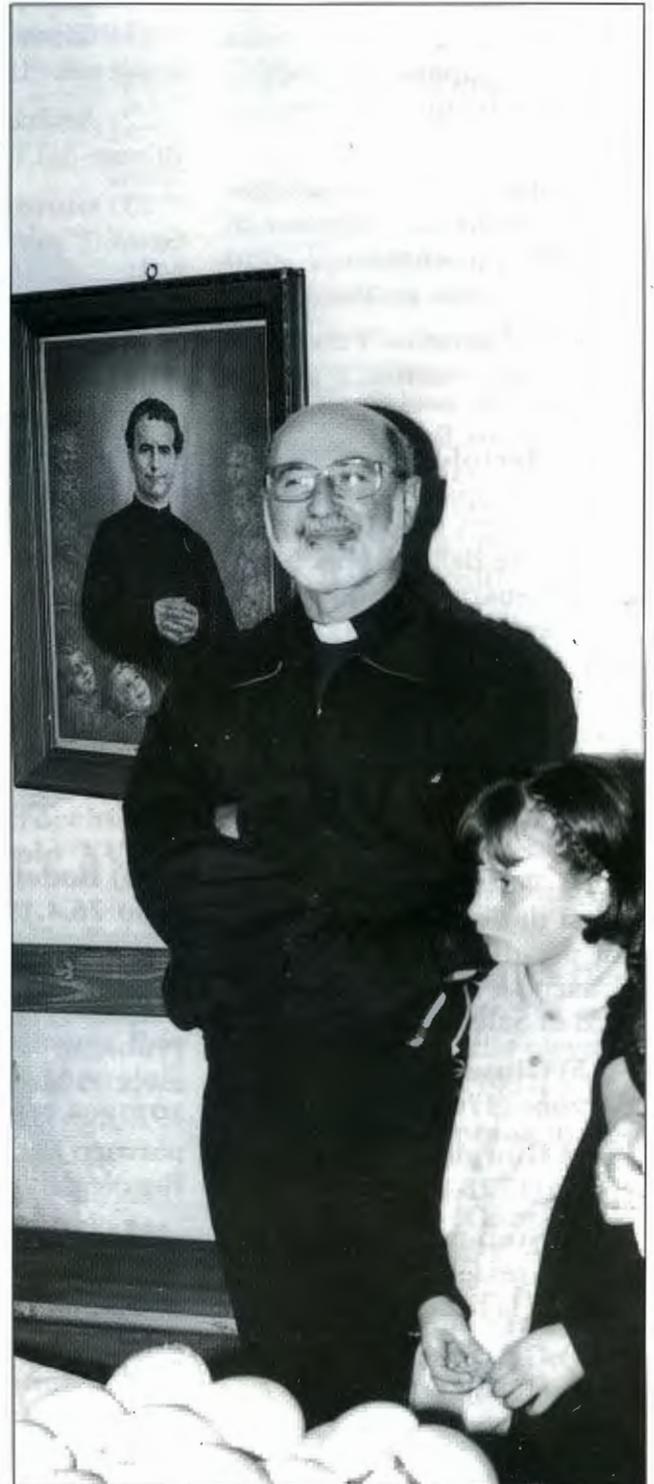
Inutile nascondere che questa sera
ci sentiamo un po' orfani... perché
perdiamo una «presenza»
importante e significativa per tutti.

Lascia che te lo diciamo che ci mancherai,
anche se te ne vai sereno del tuo futuro
e poi – è certo! – resteremo in contatto
e... ci rivedremo!

Grazie a nome della famiglia IMPROPRIA
e di tutti coloro che condividono
questi sentimenti.

Don Mario

Marone, 29 Aprile 2000



Il saluto del Sindaco

Reverendo Parroco,

a nome di tutti i cittadini di Marone le esprimo un sincero ringraziamento per l'opera da lei svolta nell'ambito della nostra comunità.

La comunità civile ha imparato dal suo esempio, che rispetto, mitezza, tolleranza sono virtù che ogni uomo non può fare a meno di avere se vuole essere un cittadino che contribuisce ad elevare la qualità della vita del proprio paese; in definitiva, un cittadino che ama il proprio paese e lo vuole luogo di una società vivace, costruttiva ma anche serena.

Oltre che al Parroco mi sia consentito anche rivolgermi al nostro caro Don Pierino, che ha percorso con noi un tratto comune di strada (... della vita) e, oltre ad accompagnare la nostra esperienza di cristiani, si è anche occupato della nostra quotidiana realtà contribuendo non poco a darle un più ampio e generoso respiro.

A tal proposito reputo doveroso ringraziarlo per questo ultimo esempio che ci dona, lasciando la quiete del nostro paese per rimettersi in cammino; homo viator, come lo chiama San Tommaso d'Aquino; l'uomo cioè, sempre in cammino alla ricerca della verità e per la costruzione del regno che, solo che lo volessimo, è già qui sulla terra; come, mi pare, anche Don Pierino abbia spesso affermato.

E sono gli operatori di amore, di pace e di giustizia che lo costruiscono.

Don Pierino è ai miei occhi, e credo agli occhi di tutti, uno di questi uomini. La speranza, e l'augurio, è che il suo esem-

pio sia contagioso per tutti noi e che tanti nostri concittadini si dedichino, come lui, alla costruzione di un mondo migliore per tutti.

**Il Sindaco
Dott. A.T. Zanotti**

Al termine della celebrazione della messa il Sindaco dott. Angiolino Zanotti ha offerto a Don Pierino la «Pergamena», leggendo la delibera con la quale il Consiglio Comunale di Marone gli conferiva la Cittadinanza Onoraria.

Con tale atto amministrativo Don Pierino fa parte a titolo permanente della «Communitas Maronensis». Eccone il testo:

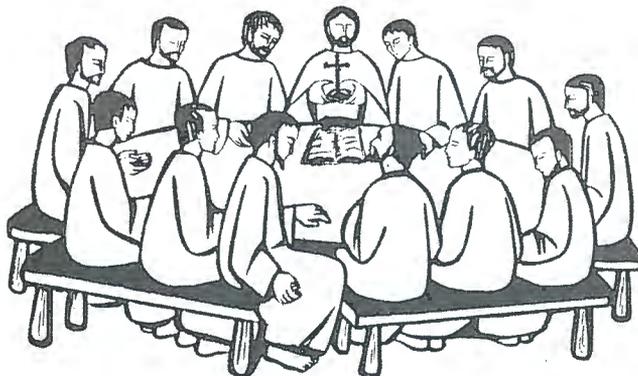


Saluto e ringraziamento al Parroco Don Pierino Bodei dal Consiglio Pastorale

**Carissimo
don Pierino,**

a nome del CPP e di tutta la comunità maronese, vogliamo esprimerle il nostro cordiale saluto e la nostra gioiosa ed affettuosa riconoscenza. Sentiamo forte il dovere ed il bisogno di ringraziarla dell'immenso bene compiuto a Marone dove, con dedizione di Padre buono e con spirito missionario ed aperto, ha saputo accogliere nella nostra chiesa tutte le «diversità». Con il suo carattere umile, a volte schivo, ma sempre conciliante, ha contribuito a creare rapporti di cordiale amicizia.

Le tracce del suo apostolato sono destinate a rimanere molto a lungo impresse non



solo nei ricordi, ma soprattutto nei cuori, poiché la sua opera ha mirato alla costruzione dell'intimo... dell'uomo, attraverso un lavoro quotidiano, appassionato, silenzioso, paziente, teso alla formazione spirituale di noi parrocchiani.

Lo spirito missionario che l'ha accompagnata nei 10 anni di permanenza a Marone ci ha resi certi che, al di là del nostro piccolo, c'è una grande ed immensa umanità

che sempre chiede aiuto, coerenza e solidarietà.

A noi ora restano la testimonianza di un uomo di fede profonda e radicale, di pastore paziente, esempio per rettitudine morale, onestà di vita e spirito di sa-

crificio.

A lei, don Pierino, restino la certezza della nostra riconoscenza e della nostra stima più profonda, il ricordo di tutti indistintamente, la gioia di un incalcolabile patrimonio di bene compiuto.

Il Signore la benedica e la conservi in santità e grazia ora che, con spirito missionario, lascia la nostra comunità per raggiungere la nuova terra da santificare.

Il C.P.P.



Saluto della comunità di Vello a Don Pierino

Sapevo che sarebbe arrivato il momento di scrivere un articolo su don Pierino, gli avevo detto tempo fa che avrei avuto qualche difficoltà a farlo non solo perché è stato nostro parroco per poco tempo ma perché avremmo voluto averlo ancora con noi e le resistenze alla sua partenza non sono state poche. Certo non è il tempo che determina la buona riuscita pastorale di un parroco, è quello che la persona mette nell'incontro con l'altro è il farsi carico delle persone che ti sono affidate, è la testimonianza del tuo Dio che impronta la vita.

Don Pierino è stato un «buon prete», in questo aggettivo «buon» c'è tutto, la sua capacità di accostare le persone con un sorriso, l'accoglienza che ha avuto verso tutti in-

distintamente, la disponibilità al confronto quando le opinioni erano divergenti, lo stimolo a costruire la comunità nonostante le difficoltà, soprattutto il suo guardare «lontano», guardare oltre, dimostrarci con le scelte di vita che le cose essenziali non sono molte, che dobbiamo improntare la nostra vita senza dimenticarci che c'è una parte del mondo che soffre per la mancanza del necessario, che anche i piccoli cambiamenti che riusciamo con fatica a portare nelle nostre abitudini sono importanti per una più equa distribuzione delle risorse che Dio ha dato a tutti gli uomini. È un uomo di pace, ognuno può dire di aver avuto da lui un dono che serba nel cuore, difficile è raccontare quanto un pastore ha arric-

chito la comunità. Vello, l'ha detto più volte, è stato un figlio inaspettato, forse per questo ci ha molto amato. Il servizio di don Pierino è sempre stato improntato al superamento delle rivalità più o meno reali che contraddistinguono le due parrocchie, ha sempre cercato di far emergere il positivo di ogni realtà.

Spesso ha detto: «Quando sono a Marone mi dicono che penso troppo a Vello, quando sono a Vello mi dicono che penso troppo a Marone». Forse un po' di fatica l'ha fatta pure lui ma la nostra gratitudine è emersa il giorno del saluto, ogni famiglia ha contribuito all'organizzazione, il corretto ha rallegrato la S. Messa, i bambini hanno preparato dei cartelloni di saluto e delle poesie, ogni famiglia si è pre-



sentata per il rinfresco che ha riunito tutti insieme in una lunga serata.

Don Mario ci ha proposto, visto che noi non abbiamo missionari provenienti da Vello, di adottare don Pierino; è un'idea che ha riscosso enorme successo, ci serve per mantenere i contatti. Naturalmente non mettiamo nessuna marca di origine controllata o cartelli di proprietà privata, penso che la collaborazione anche in questo caso si possa attuare, spero ci siano persone che hanno voglia di unire le proprie forze per sostenere il seminario di don Pierino e per pregare il Signore perché non gli faccia mai venire meno la voglia di donarsi con gioia. Poi incontri personali e ricordi che ognuno serba in cuore non si possono dire, solo il Signore può ricompensa-

re un sacerdote che fa della sua vita una missione. Noi possiamo solo ringraziare don Pierino per il dono di essere stato con noi questi tre anni e gli auguriamo di mantenere sempre la voglia di ricominciare. Per noi ora si apre una nuova fase di vita comunitaria, possa il Signore aiutarci a non rimanere ancorati al passato ma disponibili ad accogliere il futuro con rinnovato spirito di collaborazione.

Grazie don Pierino, grazie di cuore per tutto.

Rachele

Signore, ci vedi oggi qui riuniti per un altro saluto. Abbiamo sperato che questo momento si presentasse più tardi possibile, invece hai deciso di rinnovare la nostra comunità in pochi mesi. Ci sembra co-

munque doveroso ringraziarti per la guida che ci hai affidato in questi ultimi tre anni.

Una guida semplice, che con la sua umiltà è riuscito a trasmetterci grandi valori.

Ci ha insegnato ad amarti, e nei momenti di debolezza è riuscito a riportarci sulla Tua strada; ha portato conforto nei cuori delle persone anziane e speranza in quello degli ammalati; ha insegnato a noi giovani ad amare la vita e a sorriderle, anche nei momenti più difficili; e sicuramente i più piccoli lo ricorderanno per la sua grande tolleranza e pazienza.

Grazie di vero cuore, e speriamo che la lontananza non sia motivo per dimenticarci.

Noi la porteremo sempre nel nostro cuore.

La comunità di Vello



A Don Pierino, parroco di Marone

**Impressioni
su un tempo
di convivenza:**

**IL PASTORE
E IL SUO GREGGE.
È ORA DI ANDARE!**

Mi è stato dato il compito difficile e delicato di esprimere per iscritto una «sintesi!» sull'azione pastorale di Don Pierino in questi dieci anni di residenza a Marone.

Bazzecole!

Ogni lettore potrà capire quanto lacunosa sarà la mia relazione!

Mi aiuti il Buon Dio a «buttar lì» delle impressioni pure e semplici, dei flash, qualche nota carica di «lacune»... con l'animo però sincero e colmo di stima, di affetto e di riconoscenza.

Quando un Sacerdote se ne va dal paese, dove ha vissuto la sua «missione», viene spontaneo domandarsi quanto la sua presenza abbia potuto modificare il modo di pensare e di amare e quindi di agire delle persone.

Non si tratta di allestire processi in aule giudiziarie, ma solo di prospettarci un esame di coscienza.

I termini di confronto sono due: Don Pierino e Noi!

Di don Pierino possiamo dire con serenità che è e che è stato soprattutto «Uomo di Dio» nel senso di chi vive il messaggio evangelico nella genuinità di «Amore per Dio e per gli Uomini, sua immagine



e somiglianza».

Uomini concreti... nei loro pregi e difetti.

Egli è venuto da noi dieci anni fa con un progetto, frutto di un suo costume di vita vissuto nei più disparati luoghi della Terra e con un suo modo di sentire la presenza di Dio tra gli uomini.

Quanto frutto abbia prodotto la sua semina nei nostri campi e di che qualità sia stato l'humus dei nostri cuori... Dio solo lo sa!

Del Vangelo ha colto lo spirito di disponibilità e di servizio, nella pazienza e nell'umiltà, l'accettazione della sofferenza causata dalle quotidiane e innumerevoli circostanze, lo spirito di povertà e di apertura verso tutti, la dote

di «saper tacere» e di «saper passar sopra» a tante miserie...

Non si è preoccupato troppo delle contabilità e delle faccende terrene, a cui noi invece dedichiamo la totalità o quasi dei nostri respiri e sospiri: egli ha vissuto e vive nella quiete interiore di chi crede fermamente che tutto si svolge secondo i programmi della Divina Provvidenza, che non è il dolce far niente, aspettando che faccia tutto il Buon Dio, ma il nostro far tutto il possibile ponendo ogni fiducia nel costante e vigile aiuto divino.

Se gli apostoli di ieri e di oggi, se i cristiani di ieri e di oggi, non si fossero sparsi in tutto il mondo, affrontando ogni pericolo, la «Buona Novella» nessuno la conoscerebbe!

Per noi invece potrebbero valere degli esami di coscienza, dei ricordi, alcune impressioni, forse dei rimpianti e magari dei propositi per il futuro.

Mi sembra centrale la considerazione che Don Pierino sia stato missionario prima che parroco e che quindi la sua azione pastorale sia stata necessariamente marcata da questa peculiarità.

Le «favelas» qui da noi non ci sono e neppure problemi radicali come la fame, l'istruzione, l'igiene e la sanità... la democrazia!

Il costume e la mentalità della gente nasce dalla realtà delle condizioni della vita quotidiana. La nostra mentalità e il nostro costume di vita, diametralmente opposti a quelli, frutto della miseria del Brasile missionario, si riflettono anche sul nostro rapporto con Dio, quindi con la Religione e con i problemi morali e spirituali.

Il fatto che la nostra gente (dal Miracolo Economico ad oggi) e le nuove generazioni

abbiamo abbandonato così vistosamente la pratica religiosa denota che ci riteniamo autosufficienti, che non abbiamo poi tanto bisogno di Dio.

Tutto sommato la «Buona Novella» predicata da Cristo è sì un insieme di buone intenzioni e di pii desideri, ma in definitiva ci lascia del tutto indifferenti.

La religione cioè non è stata assimilata come bisogno intimo e indispensabile di comunione con Dio e coi fratelli.

Resistono ancora pratiche religiose, cui non ci sappiamo sottrarre, come la Messa domenicale, più sofferta che amata, qualche solennità speciale come il Natale e la Pasqua... trasformate per lo più in occasioni di viaggi e di grandi abbuffate.

«Meno messe e riti religiosi subìti, è la voce di don Pierino, ma più Amore reale verso i fratelli; meno esteriorità e apparenze, più spiritualità intima e fattiva...».





«Religione come pensieri, desideri, sentimenti interiori, azione voluta!».

«Religione come vita: il mio prossimo è mia moglie o mio marito, sono i miei figli e i miei genitori, i miei vicini... tutte le persone con cui ho quotidianamente a che fare, belle o brutte, sane o malate, simpatiche, stufone, noiose e maldicenti...».

«Ero antipatico, ci dirà Cristo l'ultimo giorno, il più antipatico e noioso di tutti e tu mi hai accettato e sopportato con amore: entra nel gaudio del mio Signore!».

A questo hanno mirato gli incontri di libero accesso, i corsi biblici, le sue omelie intrise di spirito evangelico, gli incontri personali in canonica con ogni parrocchiano desideroso di elevazione spirituale, i ritiri mensili all'Istituto Girelli, le varie catechesi, le espe-

rienze educative di Saviore, i vari pellegrinaggi, i corsi matrimoniali, tenuti con competenza, affetto e severità nel chiedere ai futuri sposi coerenza ai principi cristiani, su cui si fonda il sacramento del Matrimonio...

Molti fedeli si sono trovati spiazzati dal fatto che Don Pierino non è stato il «Pastore-Mammone», che non molla mai la «manina» al credente-bambino, che, anche se ha cent'anni, si ritiene incapace di camminare da solo.

Su qualsiasi iniziativa proposta non è che ti desse dei consigli «soffocanti e coercitivi»: ti guardava con un sorriso ammiccante, come per dire: «Fa' pure!». «Buttati!».

Il termometro di questo disagio nei fedeli sono stati i Centri di Ascolto, da lui fortemente voluti e che – è mio parere! – hanno avuto scarsa

fortuna, nel senso che sono stati più subìti che graditi.

Forse non abbiamo capito o non abbiamo voluto capire che la sostanza del C. di A. è il «trovarsi insieme» per formare quella piccola comunità, dove si realizza il «fatto» della presenza di Dio secondo quanto affermato da Cristo stesso: «Là dove sono due o più riuniti nel mio nome, Io sarò con loro!».

Nessuno ha pretese di catechizzare nessuno; non ci sono fini didattici, ma desiderio di vivere momenti di realtà di vita con Cristo, lì con noi!

Certo, ci si incontra per pregare e per parlare di Dio secondo un tema prefissato e uno schema logico.

Non è però necessaria la presenza di esperti; è richiesta invece la schietta disponibilità di ognuno a dire il proprio pensiero, così come ognuno sa, a comunicare le proprie esperienze di vita sul tema in questione.

Quante volte certe frasi incomplete, anche dialettali, magari appena abbozzate o sussurrate... hanno dato occasione di riflessioni e meditazioni significative!

Certamente bisogna sforzarsi di vincere la ritrosia a parlare, aspettando il proprio turno che è ben più difficile di «bla-blare» tutti insieme, col risultato di far capire niente a nessuno.

Anche questo è motivo di maturazione: parlando ad uno ad uno, ognuno mostra la propria faccia e si rende responsabile di persona per

quel che dice: non si matura solo invecchiando!

Né il C. di A. deve essere il palcoscenico dello show di un povero kamikaze, costretto a gestire la riunione nel silenzio generale.

Quando Don Pierino se ne sarà andato, anche i C. di A. subiranno la stessa sorte?

Il parrochiato di Don Pierino è stato uno sconvolgimento del nostro modo di pensare ai «compiti» del parroco unico responsabile, unico organizzatore di ogni festa o manifestazione religiosa, unico curatore dei Beni parrocchiali, supremo duce!

«In questi dieci anni ho cercato di dare più dignità alla persona del Cristiano-Laico nel servizio a Dio nei Fratelli, togliendo alla carica del Sacerdote tutti i compiti compatibili con la laicità: i Ministeri!».

La parrocchia, la Chiesa Locale, è una Comunità, retta sull'apporto di tutti: ognuno deve dare a seconda delle proprie capacità e chi si astiene da questo compito non può essere giudicato vero cristiano.

Anche l'atteggiamento nei confronti del mondo missionario ha subito giorno dopo giorno un balzo di qualità: noi facciamo parte del Mondo, i nostri missionari sono gente nostra, sono in prima fila a combattere una battaglia che tutti dobbiamo combattere, dove l'aiuto reciproco è indispensabile: preghiera, conforto, sostegno, stima, solida-

rietà, attenzione... e non solo «elemosine!».

Non voglio dimenticare che Don Pierino è pure uomo, uomo come tutti noi.

Anche Lui ha la sua età, se non così abbondante come la mia!

A una certa età, più o meno la nostra, è difficile cambiare modi e costumi di vita, soprattutto dalla sera alla mattina.

Agli entusiasmi giovanili subentrano i desideri di quiete e di stabilità senili e gli «scossoni» – soprattutto se imprevisti! – sono come violenti colpi d'ascia: fanno sanguinare!

È subito detto: «Dio infierisce a seconda delle capacità di chi deve incassare i colpi!».

Tornasse nella terra dove è sempre stato, troverebbe almeno volti noti e amici, un ambiente accogliente, pieno di ricordi.

«Ho sempre desiderato di tornare laggiù per sedermi per terra a mangiare coi miei poveri!».

Tornasse alla sua missione con il compito di sempre: sarebbe come ringiovanire!

Ma nel nuovo posto ti atten-



dono, caro Don Pierino, volti sconosciuti e nuove incombenze non certo facili!

Ti vogliamo essere vicini soprattutto con la preghiera!

Se l'Amore di Dio si manifesta in proporzione al sacrificio che ti chiede, credo proprio che ti voglia un gran bene!

Ho letto come tuo testamento spirituale l'omelia del Giovedì Santo, di una straordinaria intensità, passionalità e commozione:

«Io sono sacerdote, solo se predico Dio e il Vangelo.

Io sono sacerdote, anche se uomo pieno di difetti e di peccati.

Io sono sacerdote e porto il peso della missione e voi fedeli dovete pregare per me.

Io sono sacerdote e voi siete credenti ed eletti figli adottivi per Accondiscendenza di Dio nel senso etimologico del verbo «accondiscendere» cioè «scendere a, scendere vicino a».

È solo Dio che ci ha salvato, perché è solo lui che ha voluto «scendere a noi», si è reso simile a noi, è venuto tra di noi, facendosi uomo nel seno della Vergine. Questo suo «scendere a» noi ha significato «umiliarsi»: da Dio a Uomo, da Maestro e Signore a Servo, fino a inginocchiarsi a lavare i piedi degli apostoli, a noi.

Essere Sacerdoti ed essere Cristiani significa «lavare i piedi ai fratelli» nell'assoluta disponibilità della «Carità».

«Vi ho tanto amato fino a salire sulla croce per voi!».

Giacomo Felappi

Per ricordare e... imitare

Era un giorno che pioveva
quando, don Pierino, se ne andò:
era di sabato
e fitte goccioline d'acqua
facevan cerchi sulla superficie delle pozzanghere.

Al mattino presto
nuvoloni neri e scrosci d'acqua
accompagnati da tuoni e lampi.

Ti ho pensato inginocchiato
per la solita tua ora di preghiera
prima che il tocco dell'Ave Maria
desse inizio al giorno dei credenti.

Ti ho pensato nella meditazione
e nell'unione al Dio,
Padre Onnipotente
Creatore del Cielo e della Terra:
«Ti adoro, o mio Dio,
Ti amo con tutto il cuore,
Ti ringrazio di avermi
Creato
fatto Cristiano
Conservato in questa notte...
Ti offro le azioni della giornata...».

Ti penserò ogni giorno
prima dell'Ave Maria
inginocchiato laggiù
molto lontano...
sempre vicino... nella preghiera.

Così si eternano le azioni quotidiane:
con la preghiera e l'offerta a Dio;
diversamente sfuggono e svaniscono
come ombre e cirri di nebbia.

Prima dell'Ave Maria...
nel silenzio,
quando dorme ancora la frenesia del giorno!

Quale mistero quello dell'Uomo,
quale mistero quello della vita umana!

Dio si offre a noi!
Dio vuol donarsi tutto a noi!
Ma noi, nella nostra «ignoranza!»,
Gli offriamo solo indifferenza.

Magister



Saluto di Don Pierino



Alla vigilia della mia partenza desidero esprimere un grazie sincero alle Comunità di Marone e di Vello.

Avevo già espresso il mio grazie nel saluto che ci siamo scambiati, ma devo aggiungere una parola di gratitudine per tutte le manifestazioni di stima e di amicizia che mi sono state donate.

Le ho accolte come segno della benevolenza e della misericordia di Dio.

Mi ha fatto piacere il conferimento della cittadinanza onoraria, che mi aiuterà a rendere visibile il mio legame a Marone, che si è costruito soprattutto attraverso i rapporti umani e spirituali.

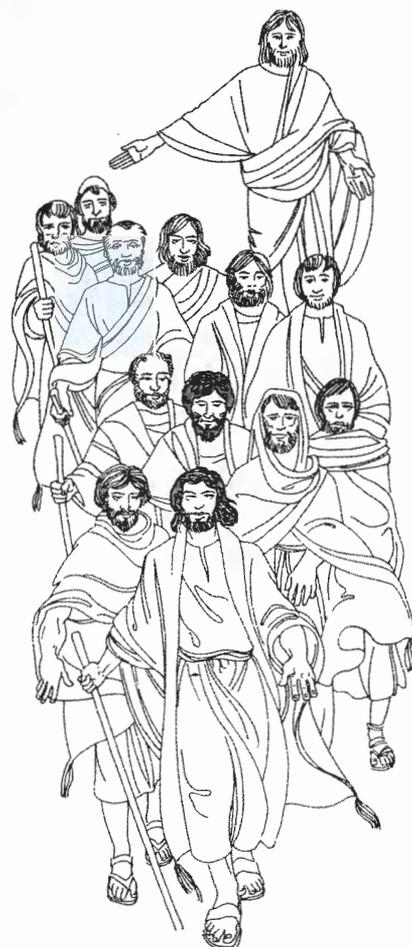
Ringrazio il Consiglio comunale per questo dono inaspettato.

Un grazie particolare a don

Mario e don Roberto: mi hanno aiutato a fare un salto meno traumatico.

Infine un grazie ancora a tutti quanti hanno voluto mettere nelle mie mani il frutto concreto della loro solidarietà: hanno dato a me un segno della loro amicizia e fiducia e ai fratelli bisognosi un aiuto concreto per la loro evangelizzazione e promozione umana.

Parto con un po' di rimpianto e molta nostalgia, ma anche con tanta serenità e fiducia.



Può darsi che ci rivedremo presto perché il Vescovo mi ha chiesto di tornare a Ottobre, per partecipare al Convegno di tutti i sacerdoti «fidei donum» della diocesi. Vi dirò come saranno andate le cose. Per ora rimango vicino a voi nell'accogliere gioiosamente don Fausto e nel celebrare le Feste quinquennali.

Alcuni hanno manifestato il desiderio di mandare qualche aiuto per il Seminario o per le opere di assistenza o promozione umana.

Sarà possibile farlo attraverso

- il Gruppo missionario di Marone (recapito: Marisa Guerini Faccoli, Ariolo Via Guerini, 12 Tel. 030.987485)
- il Conto corrente intestato a «Missione Belém J 03500 - 55240 - 2658» presso il Banco di Brescia ag. Serle.

Sarò contento di ricevere qualche messaggio vostro, per questo vi ricordo il mio indirizzo. (Nel mese di Luglio e parte di Agosto non sarò a Belém, perché andrò «in missione» nell'interno).

Pe. Pedro Bodei

Casa Monolo - Conj. Cohab,-
Gleba III, Trav. 4, n° 184
Nova Marambaia
66000-623 Belem (Pa) - Brasil
Tel. 0055-91-231.7540
E-Mail: secon@amazonline.com.br

Prima Comunione - 21 Maggio 2000



Amato Carolina
 Biava Claudio
 Bonadei Simone
 Bonfadini Deborah
 Comelli Mirko
 Cristini Pierpaolo
 Dentella Laura
 Ghitti Francesco
 Ghitti Giuseppe
 Guerini Alice
 Guerini Anna
 Guerini Donatella
 Guerini Ester
 Guerini Rocco
 Guerini Veronica
 Mandelli Andrea
 Marchina Roberto
 Moretti Gilles
 Mutti Francesca
 Nostrani Tamara
 Omodei Elisabetta
 Paganini Mattia
 Pezzotti Luca
 Scalvi Matteo
 Uccelli Davide
 Uccelli Elisa
 Zanotti Laura
 Zanotti Luca
 Zanotti Matteo

Santa Cresima



Ciocchi Alex
 Cristini Luca
 Ghirardelli Stefano
 Ghitti Michele
 Gheza Alessandra
 Giacomelli Simone
 Gorini Davide
 Grandelli Valentina
 Guerini Donata
 Guerini Giuseppe
 Guerini Michele
 Guerini Nicola
 Guerini Pierangela
 Locatelli Lorenzo
 Marchina Paolo
 Merler Matteo
 Migale Vincenzo
 Moretti Elena
 Moretti Monia
 Pezzotti Stefania
 Polini Giovanni
 Serioli Claudio
 Serioli Luca
 Serioli Patrizia
 Simonini Carolina
 Zanotti Carlo Alberto
 Zanotti Cinzia
 Zanotti Paola

L'Estate giubilare che verrà

ESPERIENZE ESTIVE IN ORATORIO

Il nostro oratorio, i nostri ragazzi, gli educatori, si preparano a vivere un'altra calda estate in compagnia delle attività che coinvolgono fantasia, divertimento, riflessione, voglia di crescere alla luce dei valori cristiani.

E allora è ormai anche il tempo di lanciare le iniziative, è tempo per fare un pensiero per una estate non all'insegna dell'ozio, impegnata e gioiosa sempre, da vivere tutti insieme...



IL FOLLEST SERALE PER ADOLESCENTI

In contemporanea col Grest (26 giugno-14 luglio) nelle serate del Martedì e Giovedì dalle 20.30: animazione in oratorio, gite, divertimento!!! Ti aspettiamo!

GIBIDREAM GREST

Dal 26 Giugno al 14 Luglio

Un viaggio nella fantasia con Gibì e il suo cammello, per il deserto e per oasi magiche... Dal lunedì al venerdì, nel pomeriggio dalle 13.30 alle 18.00, gioco, divertimento, gite, piscina...



I CAMPI SCUOLA

- **Elementari:** dal 17 al 21 Luglio
- **Medie:** dal 24 al 28 Luglio: a Vezza d'Oglio
- **Campo Adolescenti:** dal 7 all'11 Agosto a Valbondione (Alta Val Seriana).

N.B.: - Saranno distribuiti volantini più dettagliati.

Trendy quel cappellino rosso... signor Vescovo

Cresimandi a Roma

È così che abbiamo salutato il vescovo alla partenza da Brescia del nostro pellegrinaggio «Roma Express» venerdì 14 aprile.

Eravamo in 1200 cresimandi, un'udienza stupenda... sì, il viaggio ci ha un po' massacrato perché ci trovavamo a dormire in 6 in uno scompartimento del treno... comunque lo spirito di avventura ci ha fatto vivere bene qualsiasi situazione...

Arriviamo a Roma il sabato mattina e corriamo in S. Pietro per fare un momento di preghiera insieme, per poi proseguire con la visita delle tombe dei papi e della cupola di S. Pietro... Eccezionale la vista da quella cupola... ci sembrava di volare!!!

Nel dopo pranzo, poi gli animatori hanno avuto la brillante idea di visitare la città a piedi!!! Non l'avessi mai fatto! 16 chilometri a piedi in 2 ore per poter vedere la Fontana di Trevi, Montecitorio, l'Altare della Patria, Castel S. Angelo, ecc... anche qui è stato comunque molto bello e lo spirito di avventura ancora una volta ci ha dato forza fino al ritorno.

La sera siamo stati rinchiusi in un convento col copri-fuoco ore 10.30... sembrava di essere ad Alcatraz ma sapevamo di dover passare solo una notte per poi ripartire al mattino con obiettivo Papa Wojtyła. Infatti così fu, alle 9.00 eravamo in piazza S. Pietro con un posto di privilegio

sopra il loggione destro dedicato a noi cresimandi.

Per la celebrazione col Papa abbiamo messo da parte il nostro spirito di avventura e abbiamo fatto richiesta di Spirito Santo perché ci aiutasse a vivere bene questo momento assieme al papa in vista della cresima che riceveremo il 28 maggio.

Conclusa la celebrazione abbiamo fatto la classica fotografia per il bollettino e siamo ripartiti per Brescia con il volto entusiasta per l'esperienza vissuta.

Ma non è finita qui...

Sull'onda dell'entusiasmo rimastoci da Roma qualcuno ha avuto la brillante idea di organizzare un Week-end alla malga Solivo per approfondire ancora una volta il significato della cresima che riceveremo.

La pioggia non ci è stata amica e si è riversata su di noi proprio quando stavamo per

partire per una camminata notturna costringendoci a ridurre ai minimi termini la Camminata Spirituale in programma per sabato sera.

Non è stato un problema, infatti nella S. Messa celebrata poi in malga a sera tarda abbiamo vissuto il senso di comunità e di amicizia tipico dei primi cristiani nelle catacombe... stavamo bene insieme e questo è uno dei regali che ci ha fatto lo Spirito Santo. La domenica poi abbiamo passeggiato e giocato in allegra compagnia concludendo poi, il pomeriggio, con un momento insieme prima di ridarci appuntamento al 28 maggio...

È stato tutto veramente bello... comincio a pensare che la cresima sia un gran bel dono e che siamo fortunati a poter vivere questi momenti nel nome del nostro caro amico Gesù. Ciao.

Un cresimando



Affreschi murali privati, sinopie, statuette, strappi...

L'affresco della Samaritana al Pozzo e della Madonna col Bambino

Nella casa di Guerini Cesare di Gandane a Vesto

Di fronte alla chiesa di Vesto sorge una casa antica con la facciata a forma di angolo retto o quasi, le cui mura periferiche seguono esattamente l'andamento della curva della strada.

Incastonati nel muro di pietra a vista stanno due portoni di recente fattura – in legno – e in alto, su un piccolo rettangolo di vecchio intonaco sopravvissuto alla modernizzazione della struttura, si legge una data: «1714».

«Questa è la metà più moderna della casa, precisa il signor Cesare, mentre l'altra metà, cioè quella a monte del portone d'ingresso, è molto più antica, quasi sicuramente del 1500 se non addirittura di epoca precedente».

«L'era la cà dei præcc!» mi diceva mio papà Giacomo Filippo, più noto come Filippo dei Gandane, fratello di Angèl dei Gandane, a sua volta più conosciuto come Angèl dei Pinche, soprannome o scotöm della famiglia della moglie Angelina dei Pinche».

«Che fosse la canonica antica della contrada, vista la sua vicinanza con la chiesa, o forse una casa di riposo per preti o magari un convento?».

«Era comunque una casa grande, che comprendeva tutte insieme le attuali proprietà divise e cioè la mia, quella delle sorelle Angela ed Elisabetta, di recente scomparsa, della famiglia Guerini «dei Curticc», il cui papà Luigi (Bige dei Curticc!) vi abitava dal 1880, quella di Angelica e Antonia

Cristini «dei Belardi» e quella del loro fratello Giuseppe... con tutto il terreno annesso.

Mio papà, che l'aveva ereditata da un suo zio senza figli, abitava qui dal 1920».

La casa, come si vede guardandola nel suo complesso, era lunga e a piano terra era formata dal portico, sorretto da grosse colonne rotonde di pietra di Sarnico, alcune delle quali ancora esistenti, a vista o murate, con aia antistante lastricata da grandi pietre rettangolari, dove si faceva essiccare il frumento: vi erano annesse cantine e cucine!

Una scala, tuttora in buone condizioni e fatta di gradini di pietra di Sarnico, porta al piano superiore; a metà sono visibili ancora dei grossi cardini, che sostenevano un secondo portone oltre a quello dell'ingresso e ciò per maggior sicurezza contro eventuali furti.

Dal lato che guarda la chiesa di S. Pietro stava una fila ininterrotta di camere, che si

aprivano verso il lago d'Iseo, dando su un loggiato enorme della profondità di tre metri e chiuso forse da finestroni.

In cima alla scala si entra in una stanza spaziosa, bellissima, molto probabilmente un refettorio, con un grande camino sempre in pietra che si apre nel muro a est, verso la chiesa di Vesto.

La chiude in alto una magnifica volta a crociera a doppia vela di una fattura fine e delicata, bianca come la neve.

Sul muro di fronte al camino, quasi a toccare l'inizio della volta a crociera, è dipinto un bell'affresco, non troppo grande (m. 0,90 per m. 1,15), che rappresenta una Madonna in adorazione del Bambino.

Sui mattoni, dipinti come sfondo sopra la figura di Gesù Bambino e nella parte più in alto, sta scritto il numero «80», preceduto da una cifra scritta in maniera strana, che si può con sicurezza decifrare



come un «5»: quindi «580» cioè del 1580.

Lo stato di conversazione di tutto l'affresco è più che buono, perché all'interno della stanza e all'asciutto.

In palazzi del genere una stanza come questa era chiamata «Caminda» per la presenza del camino, ma anche «Stanza dell'esattore», perché in essa «il padrone» riceveva i suoi fattori o lavoranti per riscuotere o consegnare «il Dovuto» e per esaminare o trattare gli affari di famiglia.

Ai piedi della scala, a destra di chi entra dal portone principale, sta un pozzo vero e proprio, tuttora funzionante, per metà rinchiuso dentro il muro di confine, con il parapetto e la bocca a forma quadrata, risultante dall'accostamento di quattro pietre di Sarnico, con tanto di argano di legno, i cui cardini sono sostenuti da due pietre sporgenti.

La sezione interna del pozzo è cilindrica, come di norma, ed è chiusa in alto da un'inferriata di ferro battuto, di antiche forgiatura e fattura.

Sul muro, che affonda come una finestra cieca dietro l'imboccatura del pozzo e che termina ad arco appena accennato, ci sono tracce di colore di un festone rosso-giallo... nulla più... oltre a tante incrostature di malta. Sopra a questo involto si apre un



grande affresco, quello della Samaritana al pozzo: misura centottanta centimetri in larghezza per centoventi in altezza. Sulla destra di chi guarda è pitturata la figura della Samaritana, che attinge acqua, e di fronte e dal lato opposto al pozzo quella di Gesù in atteggiamento di ascolto nello scenario di un paesaggio medio-orientale.

Pozzo ed affresco stanno sotto una bella tettoia in legno ammodernata di recente.

Lo stato di conservazione di quest'affresco, sia nelle raffigurazioni che nei colori, è abbastanza buono, specie nella parte superiore.

L'umidità ha rovinato o scrostato di più la parte bassa, quella a più diretto contatto con il pozzo vero.

A proposito degli affreschi della casa Guerini in Vesto il pittore Antonio Moretti ha rilasciato questo suo giudizio tecnico: «La lunga e solida

tradizione della pittura murale a Marone affonda le sue radici nei numerosi affreschi privati e nelle santelle votive, che costituiscono un capitolo importante nella storia dell'ex-voto popolare, in cui si inserisce la vivace narrazione della vicenda storica dell'arte devozionale del nostro paese, fatta da qualche anno a questa parte sul Bollettino Parrocchiale.

È una notevole testimonianza e un prezioso recupero del costume, delle tradizioni e dell'oralità che l'autore ha saputo raccogliere attraverso le parole della memoria, prima che, insieme ad essa, venissero meno anche i suoi testimoni.

Il discorso di restituzione alla Storia Maronese continua con gli affreschi della «Ca' dei Précc» a Vesto di Marone.

Sulla parete dell'androne di ingresso, sovrastante il piccolo pozzo, l'affresco della Samaritana suggerisce subito il richiamo iconografico con il pozzo stesso.

Ad una lettura diretta e spassionata della pittura popolare di qualità personalissima si nota stranamente una Samaritana qui resa angelicata e di alta spiritualità, che si rifà agli angeli annunciatori del XV secolo (...si noti l'alone, che sembra un'ala...).

Attinge l'acqua con il secchiello per riempire la giara e gesticola per dare forza alle

proprie parole nel colloquio con Gesù, ritratto in atteggiamento attento e pacato, proteso all'ascolto.

Sullo sfondo le mura di una città della Samaria con la figurazione scandita del pozzo di Sichem fuori città e dell'albero con la fronda decorativa, che chiude la scena.



* * *

Nel refettorio, bella sala con volta a crociera con nervature (...a ombrello...), l'ex-voto di vena arcaica rappresenta in riquadro devozionale la Ma-

donna con le mani incrociate di fattura accurata.

Il prolungamento del mantello azzurro serve da giaciglio a Gesù, che appoggia la testa su

un prezioso cuscino e protende le mani imploranti, quasi a cercare la supplica della Madre.

È evidente il ricorso a testi miniati, ma il rapporto sentimentale tra madre e figlio è puramente intenzionale.

Molto semplice il fondo con mattoni sovrapposti e con il drappo rosso, che dona regalità alla Madonna.

È questa una riproduzione popolare di marginale impegno, ma che rientra in un fatto di cultura e di aderenza ai desideri dei committenti».

M.° Giacomo Felappi

ALL'ATTENZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E DI TUTTA LA POPOLAZIONE

Da qualche anno appare sul «Bollettino Parrocchiale» la STORIA delle nostre SANTELLE e dei molti AFFRESCHI PRIVATI del nostro paese, tanti quanti non si potrebbe pensare!

E non è ancora finita!

Costituiscono un PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE non comune e soprattutto testimoniano il modo di «SENTIRE E VIVERE LA VITA» dei nostri avi.

Possibile che l'ignoranza e l'indifferenza regnino sovrane e che nessuno di noi, popolo ed autorità, abbia la sensibilità necessaria per avvertire l'importanza e la bellezza della situazione?

Si è verificato che alcune di queste «TESTIMONIANZE» del nostro passato, della nostra religiosità e del nostro costume di vita siano state distrutte: si è levato un grido, un lamento, una piccola protesta?

«E chi lo sapeva?!».

«Non sarebbe subito il caso di istituire una «Associazione» o una «Commissione» permanente fatta di esperti locali, di laureati o laureandi, di gente comune con la passione dell'arte popolare... che cataloghi ufficialmente questo nostro patrimonio, si impegni a tutelarlo e si curi di recuperarlo e di restaurarlo con calma, attraverso la sensibilizzazione dei Maronesi e delle persone direttamente interessate?

Un privato che vuole ripristinare una SANTELLA di sua proprietà, anche se di uso pubblico, o ravvivare e restaurare un AFFRESCO... a chi deve chiedere consiglio? È necessario un lavoro di prevenzione!

Non penso che sia sufficiente rivolgersi a un pittore-restauratore qualsiasi o al primo capitato o consigliato! E poi... chi (e con quale autorità?!) può o potrebbe intervenire contro eventuali restauri sconsiderati o demolizioni insensate?

* * *

Vorrei chiudere questa descrizione «storico-pittorica» con un accenno di tipo folcloristico.

Si sta diffondendo - nei paesi della Vallecamonica e del lago d'Iseo - l'usanza delle «Mostre nei cortili».

Questo di Casa Guerini e Vicini si presterebbe moltissimo all'uso. Magari in occasione della Festa Patronale della contrada.

Gandino (Bg) - Città del Vaticano

Corrispondenza tra Suor Panigada Lorenza e il Papa. Classe 1920: «Lettera per gli anziani».

In data 3/11/1999 Suor Lorenza Panigada scriveva all'illustre «Coscritto» la lettera sottoscritta:

Bergamo, 3/11/99

Beatissimo Padre,
non trovo parole atte ad esprimere la mia immensa gioia e riconoscenza per il ricordo verso gli anziani e verso di noi Suoi coetanei.

Io sono una religiosa nata a Marone (Bs) il 14 gennaio 1920.

Le sue parole mi saranno di aiuto in questo scorcio della mia vita verso il traguardo che desidero ricco di fede e di amore per essere accolta tra le braccia paterne di Colui che mi ha sempre perdonato, amato e continua ad amarmi.

Le prometto più fervida preghiera, perché il Signore Le doni ancora molti anni e salute per potersi spendere fino alla fine per la causa del Regno.

Carissimo Padre, mi unisco a Lei a lodare Dio per il dono della vita che anch'io amo; le Sue parole mi danno una carica maggiore di riconoscenza al Padre della Vita.

Prostrata ai Suoi piedi le bacio la mano e Le chiedo una speciale benedizione per me, per il mio Istituto, i miei familiari e le persone più care.

Un filiale abbraccio

**Dev.ma Suor Lorenza Panigada
delle Orsoline di M.V.I.
di Gandino**



In data 10 Novembre la Città del Vaticano rispondeva con la lettera, che si riporta:

Dal Vaticano 10/11/99

Reverenda Suora,
in occasione della recente pubblicazione della Lettera agli Anziani, Ella ha fatto per-

venire al Santo Padre un devoto messaggio di gratitudine, impreziosito dall'orante ricordo.

Il Sommo Pontefice, Che ha apprezzato i sentimenti manifestati, ringrazia di cuore per l'attestato di spirituale adesione al Suo universale ministero e, mentre esorta a proseguire generosamente nella testimonianza dei consigli evangelici alla sequela di Cristo povero, casto ed obbediente, è lieto di impartire a Lei, alle Consorelle ed a tutte le persone care l'implorata Benedizione Apostolica, pegno di pace e di cristiana letizia.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di religiosa stima.

**Dev.mo nel Signore
Mons. Pedro López Quintana
Assessore**



L'Archivio Parrocchiale di Marone

di Daniela Omodei

Durante il lavoro di ricerca, finalizzato alla elaborazione e alla stesura della tesi di laurea in Pedagogia, ho avuto la possibilità di vagliare i documenti più interessanti legati alla storia di Marone, custoditi nell'archivio parrocchiale e bisognosi di un'accurata sistemazione e catalogazione.

Ho iniziato così a collaborare con Don Gianni Donni, attuale sovrintendente agli archivi diocesani, all'opera di archiviazione di tale documentazione.

Sono stati raccolti in sedici cartelle gli estimi del comune di Marone dall'anno 1642 all'anno 1785 e i registri consuntivi dall'anno 1805 all'anno 1937; segue la catalogazione di polizze e corrispondenze (1799-1888), di matrici di fabbriceria (1864-1906), di registri di amministrazione della Parrocchia (1842-1970).

Sono stati organizzati in fascicoli numerosi documenti relativi ai beni e ai diritti della Parrocchia di San Martino. Vi sono, ad esempio, registri di amministrazione dei benefici della Chiesa risalenti agli anni 1764-1824, registri delle entrate dei benefici dal 1843 al 1846 e un registro dei diritti e delle proprietà dell'anno 1575.

Rilevante è la presenza di una ricca documentazione legata alla vita e alla attività dei movimenti cattolici e di confraternite attivi a Marone dai primi decenni del XVII sec. fino alla prima metà del secolo XX.

Sono stati inoltre catalogati libri dei censi del SS. Sacramento (1618-1660), un regi-

stro degli aderenti alla Confraternita del Sacro Cuore di Gesù dell'anno 1909 e altri documenti.

Vi sono testimonianze e registri relativi all'opera della confraternita del S. Rosario (dalla prima metà del XVIII sec. fino ai primi anni del XX sec.), registri di contabilità (1745-1890) e relazioni inerenti l'attività dell'Istituto di Carità).

È stata riunita tutta la documentazione riguardante la Dottrina Cristiana (1777-1809) e l'Azione Cattolica Maschile e Femminile ed è stata catalogata con il titolo «Associazioni Parrocchiali ed Opere».

È possibile conoscere notizie riguardanti il culto, la vita religiosa e comunitaria che si era sviluppata attorno le chiese di S. Pietro e di S. Bernardo e attorno al Santuario della Madonna della Rota consultando i fascicoli raccolti sotto la voce «Chiese e luoghi Sacri».

Di particolare interesse è la presenza nell'archivio parrocchiale di documenti concernenti gli estimi del Comune di Marone, di Vello, di Sale Marasino, di attestati in cui compare la descrizione dei confini tra i diversi feudi e tra Marone e Zone.

Si possono attingere notizie e dati di carattere anagrafico dai registri dei battezzati (1609-1855), dai documenti relativi gli atti di morte (1640-1954), dal registro dei nati (1856-1867) e da quello indicante lo Stato delle anime (1614-1770; 1780-1983).

Un settore dell'archivio è

stato inoltre adibito alla conservazione dei registri delle Sante Messe e delle omelie.

Oggetto del mio studio sono state undici pergamene compilate con una scrittura umanistica-notarile: sono atti privati ovvero atti notarili relativi ad operazioni di compravendita, testamenti, contratti di dote, cessioni a livello e affiancamenti di terreni i cui limiti cronologici sono rappresentati dagli anni 1529-1563.

Tutti sono riferiti a Marone e al territorio circostante e riguardano per la maggior parte le famiglie Ghitti, Fenaroli, Berardi e Guerini.

Si tratta generalmente di ricchi proprietari terrieri che non di rado erano anche titolari di attività manifatturiere connesse con la tessitura e la filatura dei panni.

Le condizioni materiali in cui si presentano i documenti sono sostanzialmente buone e la complessiva integrità di buona parte di essi favorisce la piena intellesione del testo. In alcuni casi, specie per le pergamene, è stato tuttavia necessario ricorrere all'ausilio della lampada Wood, per la presenza di macchie e abrasioni sulla superficie.

Al termine di questa prima fase di lavoro di catalogazione è stato stilato un elenco del materiale presente in archivio, disponibile alla consultazione.

Sarà necessario tuttavia compiere un'ulteriore revisione e analisi minuziosa di gran parte della documentazione per procedere ad una sistemazione definitiva del materiale d'archivio.

Lettera alla Redazione del bollettino parrocchiale

Sul «Corriere della Sera» di Lunedì 8 Maggio 2000 è stato pubblicato l'articolo, che allego.

Mi piacerebbe che il suo contenuto venisse offerto all'attenzione e alla meditazione dei miei concittadini.

Ho capito ancora una volta di più che, se si abbandonano le «vie naturali», che sono la manifestazione nella realtà quotidiana della volontà di Dio, gli uomini incretiniscono.

Grazie.

Lettera firmata

Polemica in Gran Bretagna per la storia di Emma e Danielle fecondate da seme e ovuli di donatori di nazionalità diverse.

GEMELLINE NATE PER PROCURA E POI ABBANDONATE

Concepite in vitro per una coppia italo-portoghese, partorite da una madre «in affitto», sono state adottate da lesbiche.

È una storia che, se fosse inventata, sembrerebbe fatta apposta per squalificare gli eccessi della fecondazione in vitro e della gestazione per procura. Invece è una vera, tragica vicenda, che ha nomi e cognomi (ma non tutti), e soprattutto i nomi di due gemelline, Emma e Danielle, che si trovano al mondo senza alcun genitore, né biologico né legale. Sono infatti state concepite in un laboratorio greco, dal seme di uno sconosciuto ame-



Basta! Fermatevi!

ricano e dagli ovuli di un'anomima donatrice britannica, e messe al mondo da una madre surrogata inglese per conto di un padre italiano e d'una madre portoghese. Ma poiché nessuno le voleva più sono state date in adozione a una

coppia di lesbiche della California. Emma e Danielle hanno due padri e cinque madri, ma sono senza genitori.

Il primo nome è quello di Claire Austin, 33 anni, una donna dello Staffordshire che già aveva portato a termine gravidanze per conto terzi (aveva pure aperto un'agenzia per favorire tale pratica) e all'inizio del 1999 decise di soddisfare la richiesta di una coppia che vive in Francia, un uomo d'affari italiano e la moglie che appartiene a una ricca famiglia portoghese. Perciò, nella clinica ateniese del medico Stelios Gregorakis, si fece impiantare quattro embrioni, frutto del seme offerto dalla banca dello sperma danese *Cryobank* (d'un americano alto, biondo, con gli occhi azzurri, benché l'aspirante padre abbia caratteri somatici latini) e degli ovuli di una cittadina britannica. Tornata a casa, dopo due settimane poté confermare di essere incinta e, più tardi, di aspettare due gemelli.

Fin qui, tutto secondo le regole. Ma Claire cominciò a ricevere dalla Francia telefonate ansiose, con la richiesta di accertare il sesso dei nascituri. Alla ventesima settimana, così, grazie al test in una clinica di Londra, Claire appurò che portava in grembo due bambine. «Mio Dio!», fu il commento del medico greco alla notizia. Aveva ben ragione d'essere preoccupato, perché una settimana dopo la



coppia italo-portoghese disse che non voleva le figlie e perciò chiedeva un'interruzione di gravidanza. Ma ormai era troppo tardi per avere un aborto: «Che tipo di mostro avrei dovuto essere, per compiere tale orrendo atto?», dice ora Claire, al *Daily Mail*: «E quale clinica avrebbe fatto abortire, dopo 21 settimane, due bambine sane?».

Come si capisce, la storia volge al dramma. Claire non vuole abortire, ma, poiché in Francia la gravidanza per procura è illegale, la coppia italo-portoghese non aveva sottoscritto alcun accordo.

Spaventata, senza aiuti economici e morali, si rivolge a un'agenzia di Los Angeles, *Growing Generations*, che già aveva aiutato coppie di omosessuali ad adottare bambini nati da madri «surrogate». E a Hollywood c'è una di queste coppie che aspira ad avere figli: Tracey Stern, 40 anni, sceneggiatrice (anche per ER), e Julia Salazar, 43, proprietaria d'una società che opera su Internet. Le due donne vengono

a Londra, prelevano Claire e la portano in California. Il 13 ottobre 1999 nascono, con parto travagliato, Emma e Danielle.

Fine della storia. Le bambine sono adottate, ma Claire litiga con le nuove madri e ora rivuole le figlie: «Sono in un limbo, senza genitori legali né biologici», dice. E chiede che le gestazioni per procura siano messe fuorilegge.

Il parere di Emma e Danielle, evidentemente, sarà chiesto solo fra molti anni.

Alessio Altichieri

POTREBBE SUCCEDERE ANCHE IN ITALIA. TUTTA COLPA DEL LIBERALISMO SFRENATO

«È la conseguenza del liberalismo sfrenato che impera in molte parti del mondo. Ad andarci di mezzo sono i bambini. Nessuno si preoccupa di chi nascerà», si scandalizza l'andrologo Aldo Isidori, presidente della commissione di



bioetica del policlinico Umberto I.

In Italia una storia così potrebbe accadere?

«In teoria potrebbe accadere di tutto. Ciò che non viene vietato non è neanche proibito. Abbiamo avuto anche qui storie eticamente molto discutibili».

Però il codice deontologico dei medici vieta la pratica dell'utero in affitto.

«È recente la sentenza del giudice che ha autorizzato il ginecologo Bilotta ad eseguire comunque un intervento che richiede la disponibilità di una seconda donna. Quindi, non si può dare niente per scontato».

Anche se l'avessimo, una legge severa indurrebbe le coppie ad aggirarla e ad andare all'estero.

«Non serve una legge severa, ma giusta. Io ritengo che il testo sulla procreazione medicalmente assistita approvato alla Camera sia una buona soluzione».

È dunque contrario alle tecniche eterologhe (con seme di donatore)?

«Sono ferocemente contrario per almeno due motivi. Il bambino ha il diritto di conoscere le sue origini. Inoltre, la struttura della famiglia viene modificata: non più due genitori, ma tre. O anche più».

Margherita De Bac

Polisportiva Maronese

Con la conclusione dei vari campionati C.S.I., la Polisportiva si appresta ad affrontare la stagione estiva con l'inizio ormai prossimo del torneo estivo di calcio che per quest'anno si svolgerà con due o tre categorie: giovanissimi, cadetti ed over 35.

Nel campionato di calcio C.S.I., la Polisportiva è stata presente con otto squadre di cui una nella cat. giovanissimi, l'altra nella cat. allievi e la terza nella categoria cadetti, tutte e tre sponsorizzate dalla Ditta Dolomite Franchi. La squadra degli allievi sta partecipando con ottimi risultati alla fase eliminatoria per la finale provinciale, dalla quale vi è la possibilità di accedere alla finale provinciale del campionato.

Nella cat. Dilettanti hanno partecipato altre quattro squadre sponsorizzate dalla Polisportiva Maronese, dall'Oratorio San Giuseppe, dalla ditta Montaggi Bontempi e dalla ditta Cartotecnica di Provaglio d'Iseo.



Inoltre, al campionato di Pallavolo ha partecipato una squadra sponsorizzata dalla ditta Giardini d'Italia con ottimi risultati nonostante gli infortuni. Al campionato di Pallacanestro la squadra «Maronese» sta portando a termine con orgoglio e vigoria il campionato.

La squadra femminile di calcio, sponsorizzata dalla ditta Pegasus di Marone, sta portando a termine con orgoglio un ottimo campionato, meritandosi nonostante tutto di primeggiare a livello provinciale.

Domenica 7 maggio sono iniziate le gare di Judo denominante Jolli Capo ed organizzate dal Centro Sportivo Italiano; la società sportiva «judo Jokohama» di Marone facente capo alla Polisportiva

ha partecipato alla gara che si è svolta presso il palazzetto dello sport di Roncadelle, qualificandosi per il campionato italiano che si svolgerà nei primi giorni del mese di giugno a Trento.

La gara di Roncadelle, nella quale erano presenti circa duecento atleti in rappresentanza di 25 società, ha visto primeggiare in diverse categorie e peso quattro nostri iscritti, e precisamente: nella cat. esordienti Moretti Elena si è classificata prima - nella cat. juniores peso 73 il vellese Comelli Giordano ha raggiunto il primo posto - Avalli Emanuele nella cat. juniores peso 90 si è classificato primo - mentre il maestro allenatore dirigente Giorgio Oprandi nella cat. seniores peso 90 si è classificato primo - Hassan Carlo di Vesto nella cat. juniores + 90 si è classificato secondo - Spatti Andrea cat. seniores si è classificato terzo e Lazzaroni Daniele nella cat. seniores ha raggiunto il 5° posto.

A questi atleti dobbiamo rivolgere un grosso «In bocca





al lupo» per la prossima gara nazionale di Trento. Auguri ragazzi!

Presso il Centro sportivo di via Europa si sono tenute due riunioni per programmare le manifestazioni per il Palio delle Contrade ed eleggere i responsabili.

Avuta la presenza dei rappresentanti di tutte le Contrade, sono stati nominati i sigg.ri Zanotti Alessio e Colosio Claudio, responsabili della Commissione del Palio.

Contestualmente sono state decise le seguenti manifestazioni:

- 1 - Domenica 4 giugno nella mattinata gara mountain bike da Marone alla Madonna della Rota.
- 2 - Torneo di calcetto con inizio lunedì 29 maggio e termine sabato 17 giugno presso il campo sportivo dove si svolgeranno le finali in occasione della Festa Parrocchiale per la sala della Comunità.

3 - Torneo di pallavolo che si svolgerà dal 28 agosto fino al 10 settembre.

4 - Domenica 12 novembre, in occasione della Festa di San Martino, si svolgerà la corsa a staffetta delle contrade per assegnare il Palio.

Inoltre al 15 Agosto si terrà come di consueto la corsa della Madonna dell'Assunta, organizzata dal C.A.I. di Marone con la collaborazione della Polisportiva. Mentre domenica 20 Agosto si svolgerà la gara ciclistica Marone-Zone, organizzata dalla lega ciclismo UISP di Brescia in collaborazione con la Polisportiva Maronese e Proloco di Zone.

Per domenica 21 Luglio la soc. Atletica Rodengo Saiano, in collaborazione con il Comune di Marone e la Polisportiva, sta organizzando una gara podistica che sarà inserita quale campionato Regionale, e vedrà la partecipazione di diversi atleti maronesi.

Sabato 18 aprile, si è concluso il 4° Trofeo Polisportiva Maronese di Bocce organizzato dalla società bocciofila di Marone. Alla manifestazione hanno partecipato 752 giocatori divisi in diverse categorie. Durante le due settimane di gare, che si sono svolte in diversi bocciodromi della Franciacorta, si sono viste magnifiche esibizioni di atleti

molto preparati e capaci di raggiungere alti livelli.

Infine presso il centro sportivo anche il campo da tennis in terra battuta è già pronto per l'attività estiva.

Prossimamente per tutti gli iscritti della Polisportiva vi sarà l'impegno di eleggere le nuove cariche sociali come previsto dallo Statuto, pertanto saranno date le dovute informazioni a tutti.

Pensando alla numerosa partecipazione ai diversi eventi sportivi e ai soddisfacenti risultati raggiunti nelle varie discipline, non resta che fare un augurio di lunga vita alla nostra società sportiva.

Aggiungo inoltre, come attuale presidente della Polisportiva Maronese, un sentito ringraziamento ai consiglieri, ai collaboratori e al gestore del circolo del centro polivalente che, in questi anni, hanno permesso di raggiungere livelli di qualità superiori a quelli programmati.

Il presidente A. Formica



Per ricordare

RINATI COL BATTESIMO

OMODEI FRANCESCO di Amadio e di Pezzotti Tiziana,
nato il 29/10/1999, battezzato il 27/2/2000.

ZILIANI LUCA di Erminio e di Zanotti Giovanna,
nato il 25/11/1999, battezzato il 5/3/2000.

COMELLI ANDREA di Fabrizio e di Omodei Bruna,
nato il 24/12/1999, battezzato il 30/4/2000.



UNITI NEL SIGNORE

MIRENGHI GIOVANNI con GUERINI SANDRA il 24/4/2000.

ZANARDINI OSCAR con ZANOTTI SANDRA il 20/5/2000.

GARDIN GIORGIO con REVERA MICHELA il 25/5/2000.

DONNA PARIDE con FERRARI DANIELA il 27/5/2000.



FUORI PARROCCHIA

GUERINI OMAR con BUIZZA SILVIA a Sale Marasino il 6/5/2000.

CI HANNO LASCIATO

VENTURELLI RACHELE di anni 78, morta l'1/3/2000 a Vello.

CRISTINI LIVIA ved. Bettoni di anni 86, morta a Brescia il 18/3/2000.

MUTTI STELLA di anni 88, morta il 20/3/2000.

CROTTI MADDALENA di anni 88, morta il 3/4/2000.

CATTANEO FERDINANDO ITALO di anni 88, morto il 6/4/2000 a Iseo.

DANIELA BERTAGNA in Guerini di anni 35, morta l'8/4/2000.

UCCELLI GIROLAMO di anni 84, morto il 12/4/2000 a Iseo.

BOGLIOLI ABELE di anni 84, morto il 13/4/2000 a Iseo.

GIGOLA PIETRO di anni 70, morto il 21/4/2000.

GUERINI GIUSEPPE di anni 74, morto il 7/5/2000 a Iseo.

BUFFOLI CECILIA in Cristini di anni 61, morta il 21/5/2000.

GUERINI LUIGI di anni 84, morto il 28/5/2000.



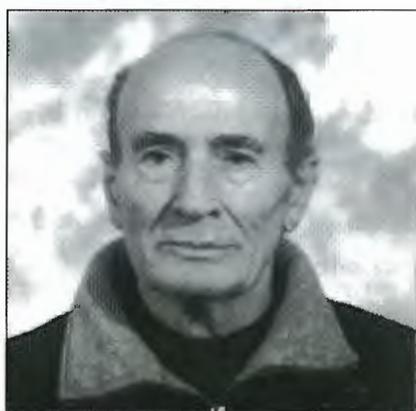
Vangelo

CASE IN FESTA

MARTINA e BATTISTA COZZOLI per il 50° di Matrimonio il 25 Maggio 2000.



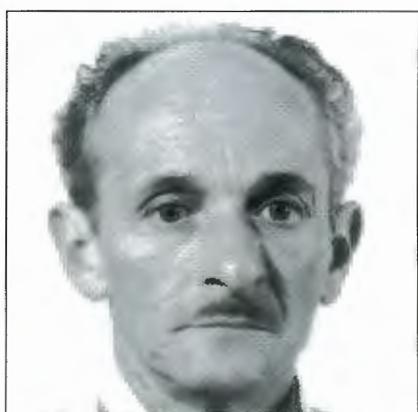
DANIELA BERTAGNA
in Guerini



BOGLIOLI ABELE



GUERINI GIUSEPPE



GIGOLA PIETRO



VENTURELLI RACHELE



CRISTINI LIVIA
ved. Bettoni



GUERINI LUIGI



MUTTI STELLA



CATTANEO
FERDINANDO ITALO

SORRISI
IN PARROCCHIA
AMADEUS
PARTENZE E ARRIVI



“Dall'olivo... all'Olio”

Itinerari Didattici Gastronomici Informativi

Comune di Marone
“VILLA VISMARA”

**DAL 27 MAGGIO
AL 4 GIUGNO 2000**

SETTIMANA DI
VALORIZZAZIONE DELL'OLIO
EXTRAVERGINE DI OLIVA
DEL SEBINO

IN COLLABORAZIONE CON:
C.F.P. scuola alberghiera di Clusone
Proletto centro lago Sebino - Consorzio Laghi Lombardi
Gruppo culturale don G. Banturini - Coop. Sebino Verde

“Dall'olivo... all'Olio”

Mercoledì 24 maggio 2000
ore 11.00 PALAZZO BROLETTO - BRESCIA
CONFERENZA STAMPA
PROIEZIONE VIDEO “ELAIA”
BUFFET

Sabato 27 maggio 2000
INAUGURAZIONE MANIFESTAZIONE
VILLA VISMARA - MARONE
ore 20.00 APERTURA STAND “dall'olivocoltura all'olio”
MOSTRA FOTOGRAFICA Tema Polivo del Sebino
MOSTRA ATTREZZI del mondo agricolo
ore 21.00 PROIEZIONE VIDEO “ELAIA”

Domenica 28 maggio 2000
ore 18.00 MOSTRA ATTREZZI AGRICOLI
MOSTRA FOTOGRAFICA
STAND SULL'OLIVOCOLTURA
ore 21.00 MANIFESTAZIONE MUSICALE

Giovedì 1 giugno 2000
ore 20.30 TAVOLA ROTONDA “Olio extravergine è salute”
con COSIMO CALAVITA medico specialista
OLIVES'PARTY? .. SFIZIOSITA'
A cura del C.F.P. scuola alberghiera
CON LA DEGUSTAZIONE DI VINI
PRODOTTI NELLA COMUNITA' MONTANA

Venerdì 2 giugno 2000
ore 10.00 SCUOLA ELEMENTARE
ITINERARI DIDATTICI Tema l'olivo.
VISITA GUIDATA ALLE MOSTRE
FESTA DEGLI ALBERI
ore 20.30 VILLA VISMARA
DEGUSTAZIONE DELL'OLIO EXTRAVERGINE
PRESENTAZIONE BANDO DI CONCORSO
PER TESI DI LAUREA STORICO
CULTURALE SULL'OLIVO DEL SEBINO

Sabato 3 giugno 2000
ore 10.00 ITINERARI DIDATTICI
SCUOLE MEDIE - Tema l'olio extravergine.
ore 18.00 APERTURA STAND “olivocoltura e olio”
VILLA VISMARA FIORITA addalbi floreali
MOSTRA FOTOGRAFICA
Tema Polivo del Sebino
MOSTRA ATTREZZATURE del mondo agricolo
ore 21.00 TEATRO NEL PARCO compagnie locali

Domenica 4 giugno 2000
ore 10.00 VILLA VISMARA FIORITA
MOSTRA FOTOGRAFICA
MOSTRA ATTREZZATURE
STAND SULL'OLIVOCOLTURA
ore 22.30 PROIEZIONE VIDEO “ELAIA”
ore 21.30 PREMIAZIONE MOSTRE
ore 22.00 “QUANDO L'OLIO SI... SPOSA”
Acrobazie gastronomiche

Settimana di valorizzazione dell'olio extravergine di oliva

Per informazioni: COMUNITA' MONTANA - Tel. 030 986314
COMUNE DI MARONE - Tel. 030 987104



C'È SEMPRE PIÙ BISOGNO di SANGUE in LOMBARDIA

HAI DICHIOTTO ANNI? PESI PIÙ DI 50 KG? SEI SANO?
RINGRAZIA IL BUON DIO.
ISCRIVITI ALL'AVIS!!!

Domenica 18 Giugno 2000
DONAZIONE
DI SANGUE

ALLE SCUOLE ELEMENTARI DI MARONE
dalle ore 8,00 alle ore 10,00! A DIGIUNO!

Non dire domani, potrebbe essere tardi

Hai salvato una vita

*Ogni giorno molti attendono
da te un dono prezioso*

*La benedizione di una mamma -
il sorriso di un bimbo
valgono un piccolo sacrificio*

**FESTE QUINQUENNALI
DELLA MADONNA DI S. PIETRO
2-10 Settembre 2000**

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

1 Lunedì

ore 19.30 - S. Messa solenne di apertura a S. Pietro

2 Sabato - PREGASSO

ore 9.30 - Processione da S. Pietro a PREGASSO

ore 16.00 - Incontro mariano

ore 19.30 - S. Messa e processione verso VESTO

3 Domenica - VESTO

ore 9.30 - S. Messa

ore 16.00 - Incontro mariano

ore 19.30 - S. Messa e processione verso GANDANE

4 Lunedì - GANDANE

ore 9.30 - S. Messa

ore 16.00 - Incontro mariano

ore 19.30 - S. Messa e processione verso VILLA SERENA

5 Martedì - VILLA SERENA

ore 9.30 - S. Messa

ore 16.00 - Incontro mariano

ore 19.30 - S. Messa e processione verso ARIOLO

6 Mercoledì - ARIOLO

ore 9.30 - S. Messa

ore 16.00 - Incontro mariano

ore 19.30 - S. Messa e processione verso PONZANO

7 Giovedì - PONZANO

ore 9.30 - S. Messa

ore 16.00 - Incontro mariano

ore 19.30 - S. Messa e processione verso COLLEPIANO

8 Venerdì - COLLEPIANO

ore 9.30 - S. Messa

ore 16.00 - Incontro mariano

ore 19.30 - S. Messa e processione verso la CHIESA PARROCCHIALE

9 Sabato - CHIESA PARROCCHIALE

ore 9.30 - S. Messa

ore 16.00 - Incontro mariano

ore 19.30 - S. Messa e processione a PIAZZE

10 Domenica

CONCLUSIONE A S. PIETRO

ore 16.00 - Convocazione nella Chiesa Parrocchiale - S. Rosario

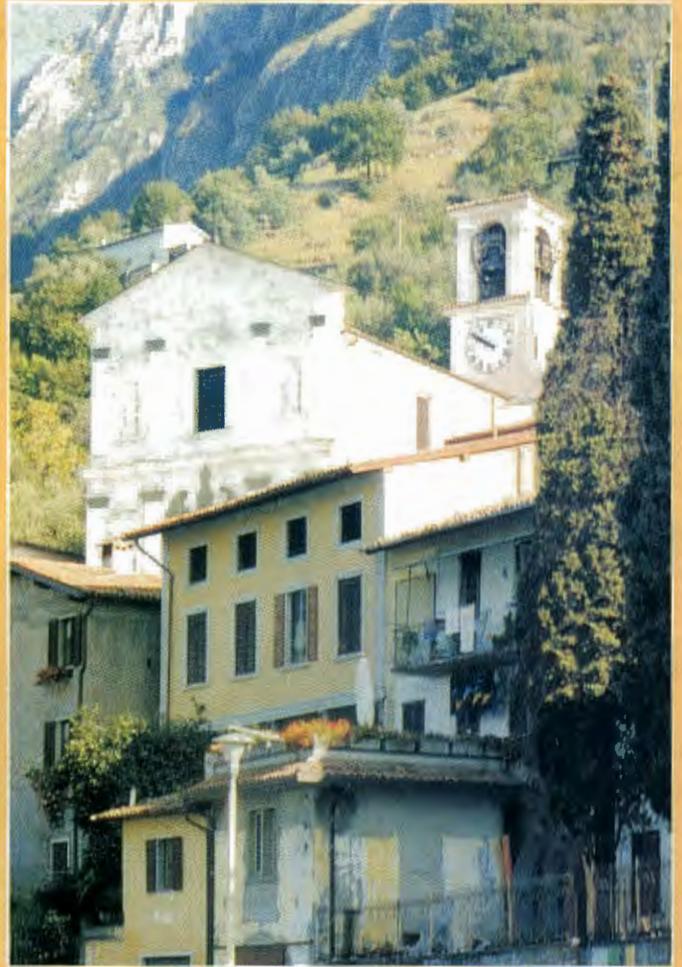
ore 16.30 - Inizio della processione verso S. PIETRO

ore 17.30 circa - S. Messa solenne di chiusura





MARONE - S. Martino



VELLO - S. Eufemia

